

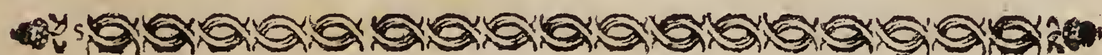
DELL' ACQUA SALUBRE
E BAGNI
DI
NOCERA



Di Bastiano de' Valentini =60=

IN ROMA MDCCLXXIV.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL



Con Licenza de' Superiori.

A SUA EMINENZA

IL SIGNOR CARDINALE

ANTONIO CASALI

DIACONO DI S. GIORGIO

IN VELABRO

PRO-GOVERNATORE DI ROMA

VICE-CAMERLENGO

E PREFETTO

DELLA SAGRA CONGREGAZIONE

DEL BUON GOVERNO

&c. &c.

EMINENZA



ON tema già, che io voglia punto ſorprendere la troppo delicata di lei modeſtia, EMINENTISSIMO SIGNORE, nell' offerirle queſto Libro fregiato

del

del ſuo veneratiſſimo Nome. Io sò bene, ed Ella lo ſa prima di me, come ottimo, e fino conoſcitore del vero merito, che lo Scrittore in ſomiglianti occaſioni ſuole per il ſuo Mecenate abbondare di lodi, le quali è così facile ottenere da molti, e sì difficile rieſce anche a pochi di meritarle. Ma coſa può aggiugnerle di luſtro la voce di un privato, ed oſcuro Cittadino, quando il Pubblico tutto le ne rende tributi di lode veraci, ſinceri, ed ampliſſimi? Io crederei inutil coſa il ripetere quello, che da gran tempo sà la Città tutta, e lo ſtato, cioè

com'

com'Ella per l'addietro in tutto il corſo della glorioſa ſua vita occupata in impieghi luminoſiſſimi ed importanti, ſoſtenuti gli abbia con tanto decoro, e zelo, e con maniere ſoavi, e diſinvolte, accoppiando alla dolcezza quella ſempre incorrotta giuſtizia, di cui l' E. V. è sì geloſo Cuſtode. Se però mi foſſe lecito dividere per un momento, quello, che per altro nell'E. V. ſempre reſta indiviſo, laſciando da parte il Miniſtro di Stato, e di Governo, che è celebrato si univerſalmente, Io parlerei ſoltanto dell'Vuom di lettere, e dell'Amico

co delle Scienze, e delle Arti, che tanto bene l'E. V. rappresenta. Direi, che Ella non degenere punto dall' illustre sua Prosapia, e dagli esempi virtuosi del celebre suo Antenato Gio: Battista Casali, quelle reliquie di tempo, che le avvanzano dalle pubbliche, e multiplici occupazioni, consacra alle Muse, alle Scienze più severe, ed agli ameni studj dell'Antichità, e della varia Erudizione. Direi, che dei seguaci della Letteratura valido patrocinatore, non ha sdegnato di accogliere me fra questi, e di onorarmi non poco, assegnandomi l'il-

lu-

luſtre incarico di ſcrivere ſopra i Bagni di Nocera, e che al tempo medeſimo la Provincia tutta dell'Umbria ha ricolmato di felicità, e di gioja col riſtabilimento de' medeſimi Bagni. Ed ecco Eminentissimo Signore, che io le accenno il vero motivo, per cui queſto Libro appariſce alla pubblica luce ſotto gli Auſpici Suoi. Ella ben' intende, che l'offerta non è già una libera dimoſtrazione d'oſſequio, ma bensì un' obbligato tributo di gratitudine, in cui ſi contengono i titoli ſempre per me giocondi della mia riconoſcenza, della riconoſcenza di

No-

Nocera, e di tutta la Provincia.

Ho l'onore di baciarle la Sagra Porpora, e proteſtarmi col più profondo riſpetto

Di V. E.

Roma 4. Maggio 1774.

Umo, Dmo, ed Obblmo Servitore
Lorenzo Maſſimi

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

F. A. Epiſcopus Montis Alti ac Viceſgerens.

APPROVAZIONE.

PEr ordine del Rmo Maeſtro del Sagro Palazzo Apoſtolico ho letto l' opera intitloata = *Dell' Acqua Salubre, e Bagni di Nocera* = dell'Eccellentiſſimo Signor Dottor Lorenzo Maſſimi: Con piacere ho rilevato eſſere queſta teſſuta con gran maeſtrìa intorno all'Analiſi, con ſommo giudizio circa le virtù dell'Acqua ſuddetta, e con chiarezza, ed eleganza in tutta la ſua eſpoſizione; coſicchè la ſtimo un'Opera molto proficua al Pubblico, poichè giova rendere ſempre più celebre il ſaluberrimo Fonte di Nocera: E non avendovi ritrovata coſa contraria alla Santa noſtra Religione, ai Principi, ed ai buoni coſtumi la credo degniſsima delle ſtampe. In fede li 20. Maggio 1774.

Giorgio Bonelli Lettore Pubblico nella Sapienza e Medico Ordinario nel Ven. Arciſpedale di S. Giacomo degl' Incurabili.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ordinis Præd. Sac. Pal. Apoſtol. Magiſter.

IN-

INDICE
DE' CAPI

Contenuti in questo Libro.

CA-



CAPO PRIMO

Del sito, aria, solo, ed alimenti di Nocera.



NOcera antichissima, e nobile Città dell'Umbria da Strabone vien detta *Nuceria*, ove secondo questo insigne Scrittore si fabbricavano bei vasi di legno, e della quale anche in Tolomeo leggiamo fatta menzione. I di lei abitanti furono detti da Plinio *Favonesi*, ed ella *Alfatenia* per contrasegnarla dalle altre Nocere di Campagna Felice, e di Puglia; della quale *Alfatenia* in più luoghi ne parla lo Storico Romano, e massimamente quando dimostra, che venisse Livio Console ad assediarla, costringendo i di lei Cittadini a ritornare sotto l'obbedien-

dienza di Roma; e fra le altre Città della Provincia ella fu una, che principalmente la Cattolica Religione abbracciasse per la predicazione di Crispolto Vescovo, e discepolo del Capo degli Apostoli, se si deve prestar fede ai testimonj più veraci, ed ai più antichi Scrittori delle cose sacre. Io per altro non istarò quì a fare lungo discorso sopra l'origine, e l'antichità, e quella serie de'fatti, che possono illustrare la Storia di Nocera, sì perchè non credo esser mio istituto, sì anche perchè gli elementi, i Barbari, e le guerre civili han prodotto sì strane, ed orrende rivoluzioni sù la nostra Italia, e sù Nocera, che hanno confusi, ed esausti i pubblici depositi delle cognizioni umane.

Del di lei sito, e dell' aria, e dell' acqua, e degli alimenti, e simili cose io farò breve, e chiaro ragionamento, acciò veggiamo quanto largamente ivi ha profusi i suoi doni la benefica Natura, e quante altre cose ivi sono, che energici istrumenti essendo, ed ausiliari, con un soave, e dolce accordo, ajutano potentemente, ed accrescono la virtuosa forza dell'acqua de'Bagni.

Nocera per lo spazio di due Poste da Foli-

Foligno diſtante, giace ſopra la coſta dell' Appennino, avendo a mano dritta il bello, e largo piano di Gualdo, dall'altra il rapido fiume Topino, ed innanzi un cerchio di Monti, che chiude il Teatro con una veduta vaga, e ſeducente. L'occhio del Viaggiatore, che aveva ſofferto una piacevole, e guſtoſa ſenſazione nella valle ſpazioſa di Spoleto, ſtanco di non incontrare dopo Foligno, che un canale di Monti ſterili, e ſaſſoſi, ſi ricrea, e ſi delizia alla viſta del bello ruſtico, e pittoreſco di Nocera, e del ſito de'Bagni, e vede con ſorpreſa innocente gli Originali di tante belle Copie dei più ſublimi Paeſiſti. Vigne, che coronano piccole colline, praterie ſmaltate d'erbe, e di fiori, che ſervono ai biſogni, ed ai piaceri del numeroſo beſtiame, e Campi indorati di grano, che ſe meno di frutto contribuiſcono all'induſtre Agricoltore, eſiggono però meno di fatica, e molti animali ſelvaggi, e volatili, che ivi han fiſſato il domicilio, ed altre naturali coſe, maſſime nella ſtagione della Bagnatura, formano un giocondo, ſoave, e vario ſpettacolo, che rompe quell'uniformità nojoſa, ed urbana.

L'aria di Nocera, e de'Bagni è sottile, pura, elastica, e secca, perchè sempre libera da nebbia, e da vapori acquosi, e sempre sana, nè resa torbida dalle maligne influenze de'venti australi pesanti, e di piombo, perchè difesa da una catena di montagne, che da quel lato se le presentano d'avanti; e se la tramontana suole infierire, ciò non accade che nell'inverno, e non mai nella stagione de'Bagni, in cui regna una perpetua, e dolce primavera, l'aria essendo da soavi zefiri rinfrescata mollemente, e da mille odorosi fiori profumata.

La bontà dell'aria molto contribuisce alla buona digestione, e si può con probabile conjettura argomentarne dal vedere, che ne' pesci la vescica piena d'aria ha col loro stomaco communicazione, come ci ha dimostrato colui, che della Meccanica ha fatto un' uso così splendido, e felice nell' economia animale. E quindi ognuno può ben comprendere, quanto influisca una buona digestione sù la sanità, e la vita. Ora l'appetito enorme, e l'estrema facilità, colla quale ai Bagni si fondono i cibi nello stomaco, pajono fedeli, ed autentici attestati della bontà singolare dell'aria, ed io

stesso

ſteſſo ſenza riferire l'altrui eſempio, che non è mai ſi forte, e verace, ho fatto del mio ſtomaco tale ſperimento, che altrove ſeco tirato avrebbe lugubre conſeguenza, ed ho oſſervato di più, che a proporzione dell'approſſimarſi, che ſi fa ai Bagni, ſi accreſce la ſomma dei momenti di piacere, e ſi diminuiſce quella dei momenti di pene, e lo ſpirito reſta elevato, e ſublime, e ſi conſola, e ſpera, e ſi rallegra, ed il circolo de'noſtri liquidi con più rapido corſo ſi muove, e ſi aumenta l'inſenſibile traſpirazione, la qual coſa fa vedere ſotto un'altro punto di viſta, che l'aria di Nocera, e dei Bagni è pura, ſottile, elaſtica, e ſana.

Tale eſſendo la naturale coſtituzione dell'aria Nocerina, non è maraviglia, ſe il terreno renda ſenza gran fatica dell'Agricoltore tutto ciò, che le ſi confida, e ſe il Paeſe ſia fertiliſſimo, e ſe abbia nei monti i boſchi verdi, e folti, nelle colline gli alti, e abondanti uliveti, e nei campi mirabile fertilità d'ogni genere d'erba o ſpontanea o ſativa, ed è un dolce, e giocondo ſpettacolo il vedere, che quando in tutt'altro luogo gli orti, ed i giardini ſono aridi,

di, secchi, ed incendiati, ivi crescano i piselli, le fave, i fagiuoli, le cipolle, la borragine, le zucche, gli esparagi, ed il nasturzio acquatico, e molti altri teneri, e freschi vegetabili tutti in quantità, e di un sapore non volgare. La radice di carlina, che ivi il volgo chiama *stacciola*, supera nel sapore il nostro carciofano, essendo di sua natura graziosamente aromatica. Le fragole dette silvestri, se ivi non hanno quella maturità delle nostre, ne posseggono però l'istessa grandezza, e sapore, e compensano qualunque siasi difetto col vederle fare la delizia della mensa de' Bagnanti tutto anche il Mese d'Agosto.

Gli animali tanto domestici, che selvaggi partecipano della bontà dell'aria, delle acque, e del fertile suolo. Le carni di castrato sono tenere di un gusto singolare, e di un odore soave per la qualità dell' erbe odorose, e per me tanto nuovo, e delicato, che ne fui sorpreso dolcemente. Quelle di Manzo, e di vitella da latte, ottime, ed in quantità, come anche i Pollastri, e i Piccioni molti, ed eccellenti, e forse più delicati di quei di Roma, e la carne di porco, che altrove di sì difficile dige-

digeſtione rieſce, non offende punto lo ſtomaco, ed è ſquiſita, e ſaporita. Le Rondini da nido non mancano a ſuo tempo, nè gli Starnotti, ed altri volatili, e le Trote, e i Capiſciotti, Peſci, che per tutto rieſcono di un delicato, e fino ſapore, ai Bagni, che nuotano in un'acqua tanto pura, e ſalubre, formano il più ſoave, e ſquiſito cibo, che poſſa immaginarſi; e ſi può rimaner contento del grano bianco, e gentile, e ſaporito, e della quantità eſorbitante di latte freſco, ed in virtù più del noſtro eccellente. Il vino è acidetto, ed è bollito dagli abitanti, perchè non hanno conſerve, ma oltrecchè ſe ne può riparare la perdita con altri vini innocenti, e ſalubri di Toſcana, e di Orvieto, che ivi ſi trovano, ſi deve riflettere, che nei Bagni ſi fa il paſſaggio dell'acqua, e non del vino. Le acque di Nocera, oltre quella dei Bagni, ſono perfettamente buone, traſparenti, inſipide, vive, dolci, e ſottili, come io ne ho fatto più volte pubblico eſperimento, ed eſſendo veriſſimo quel detto di Plinio, che *l'acqua ſalubre debba molto all'aria aſſomigliarſi*, ſi dovrà dire, che le noſtre godino una tal prerogativa da che le vedia-

diamo ſottili, pure, e criſtalline, ſiccome ancora ottime, e ſane ſi vuole quì con Ippocrate chiamarle, perchè *da colli terroſi, e ſublimi luoghi la ſorgente loro ritraggono*.

Dalle quali coſe tutte ſi dovrà concludere, che una viſta di Paeſe piacevole, e pittoreſca, un' aria pura, e temperata, alimenti ſaporiti, e nel genere ſuo perfetti, ed acque ſalubri ſomminiſtrano nella ſtagione de' Bagni un ſoggiorno quanto pe' ſani grato, e piacevole, altrettanto confacente per ſollevare gl'infermi, ed è un valevole argomento per il ſavio, la contemplazione filoſofica ſopra la natura del ſalubre nutrimento, ed ottimo clima, e ſopra le di loro influenze, e rapporti colle felici digeſtioni, e coll'equilibrio de' ſolidi, e fluidi o conſervato, e riſtabilito; e ſe l'eſempio è capace di corroborarne l' animo in una verità, che per altro è troppo patentemente diſcoperta, gli Abitanti di Nocera, e maſſime quei del Contado, ove per anche la mollezza del luſſo non ha avuto il ricetto, ſi veggono gioire di una ſanità eguale al loro buon temperamento, ne mai tormentati da quel coſtante periodo di mali

li epidemici, come le perſone urbane, e delicate, arrivano a quell' invidiabile età della vecchiezza coi ſenſi poco, o nulla logori, e perfettamente ſani, e robuſti. E' dunque il ſito di Nocera, e de' Bagni ſicuro, ſalubre, e comodo, ma egli è inſieme delizioſo, e maravіglioſamente opportuno a quegli eſercizj del corpo, e dell' animo, che dalla ſoda medicina ſogliono preſcriverſi come potenti ajuti per dileguare molte delle croniche, e pertinaci infermità. Quì non mancano le facili, e amene vie, e piane, e montuoſe all' ombra, e al ſole in ogni ora del giorno per paſſeggiare, o cavalcare, o per eſſer portato con qualunque veicolo, e non vi mancano Periti, o Dilettanti di muſicale ſtrumento, onde ricrearſi col ſuono, o canto, che sì mirabilmente influiſcono come efficaci rimedj acceſſorii, ſopra alcune languide malattie, come ancora vi è un ben largo, ed ampliſſimo ſito per i balli, ed altri giocoſi, ed utili eſercizj. La vicinanza poi di Nocera invita i Cittadini alle frequenti viſite, e produce la conſolazione del Dialogo, e particolarmente quella del preſente Monſignor Veſcovo Lorenzo Maſſajoli, che

 oltre

oltre ai ſuoi gentili, e placidi ragionamenti, ſorprende, e lega i Foraſtieri tutti colle ſue liberali, ed obbliganti maniere. Non poco ancora potrà contribuire a rendere il ſito ilare, e giocondo la privata equità di ciaſcuno, e il deſiderio di conformarſi al grazioſo coſtume omai introdotto tra i più ricchi, e i più riſplendenti, di non iſdegnare nella libertà dei pubblici Bagni la compagnia, e l' amichevole colloquio, ed i giocoſi trattenimenti coll' ordine inferiore, imitando in queſto l' eſempio dei magnanimi antichi Romani.

Tutte queſte ſono circoſtanze, e proprietà de' noſtri Bagni eſterne, ed acceſſorie, ma però importantiſſime, e di neceſſaria relazione, e dependenza, riſerbandoci noi dell' interne, e proprie qualità naturali delle loro acque a parlarne in appreſſo.



C A-



CAPO SECONDO

Descrizione de' Bagni.

NElla Villa di Stravignano due miglia in circa distante da Nocera, verso il meriggio, si presenta una vaga corona di piccoli monti, che niun'altra cosa sono, che dependenze, e produzioni dell' Appennino, e che in una valle per ogni parte amena, ed ombrosa si perdono. Quivi alla destra, pure verso il meriggio sorge un monte di mediocre altezza, di durissimo vivo sasso, e di colore fra il rosso, e bianco, spogliato di piante, frutici, ed alberi, se però si faccia eccezione di poche odorose erbe, e ginepri, che la di lui superficie adornano. Ora alle radici di questo monte, e fra delle strie sassose, e da quella parte appunto, che nella stagione estiva risguarda i nascenti raggi solari, e che dall'aspetto meridionale resta coperta, e adombrata, con un leggiero, e soave strepito sorge l'acqua di Nocera, che per le discoperte sue virtuose qualità dai Contadini, e Popoli confinanti *acqua bianca*, e *angelica* fu detta. Un amplo, e ben' inteso

ſerbatojo da quattro, o cinque piccoli rivi la dett' acqua raccoglie, non ſolo per impedirne il diſpergimento, ma ancora acciò non ſia da meſcolanza d'acque eterogenee contaminata, la qual coſa tanto perfettamente rieſce, che ſempre limpidiſſima, e dell' iſteſſa quantità compariſce all' occhio dell' Oſſervatore, ed in maniera, che nè le pioggie d'Inverno, nè lo ſcioglimento delle nevi d'Eſtate alla noſtr' acqua ſomminiſtrano accreſcimento alcuno.

La ſorgente è ſi copioſa, ed abbondante, che getta in circa cent'oncie d'acqua, trenta delle quali eſcono dal fonte del gran Palazzo vecchio con ſei cannelli di bronzo, ciaſcuno de' quali porta oncie cinque d'acqua, ſeſſantaquattro dal fonte a man ſiniſtra del gran Portico con quattro cannelli di ſei oncie l' uno, ed una apertura a foggia di lingua, che getta oncie quaranta, ed altre quattro, parte dal fonte, che giace nel mezzo della piazza de'Bagni, e parte da quello, ch' è ſituato in una banda del gran Palazzo nuovo, da' quali fonti tutti raccolta l'acqua di Nocera crea un torrente non mediocre, che col rapidiſſimo fiume Topino ſi meſcola.

Le

Le mirabili, e non aſpettate guarigioni, che ne' ſecoli paſſati dalla noſtr'acqua ſi vedevano ſoavemente produrre, obbligarono i principali Cittadini della Comunità a far eſeguire l'eſplorazione dell'acqua da' Periti Artiſti di que'tempi, e a conſervarla in un amplo ſerbatojo, e a condottarla, e ridurla in un mediocre fonte, il quale poi fu ampliato, ed ornato più decoroſamente, come dalla ſeguente Iſcrizione appariſce.

SEDENTE PAVLO V. PONT. OPT. MAX.
DOMINVS MARINVS EPISCOPVS
ALBIGANENS.
PERVSIAE, ET VMBRIAE GVBERNATOR
GENERALIS
SALVBREM HANC AQVAM REIPSA
CLARAM, HVIVS FONTIS EXTRVCTIONE
CLARIOREM REDDIDIT ANN. SALVT.
C I Ɔ I Ɔ C X I.

Aumentandoſi poi di giorno in giorno la fama delle di lei virtù, fu penſato di ricercare con maggior diligenza i ſotterranei giri del fonte, rinvenendoſi in tal guiſa diverſi capi, e varie vene d'acqua diſot-

disotterrandosi, tutte obbligate a gettare il cristallino liquore nella lacuna, la quale si vede fornita di volta, e da valido muro attorniata, e da porta difesa per comodo di quei, che della Storia naturale, e della Fisica seguaci vorrebbero la sorgente dell' acqua osservare. Come ancora per vantaggio di quei, che dell'acqua di Nocera fanno uso medico, e che han bisogno dopo la bevanda di passeggio in un luogo ombroso, si osserva un magnifico, e splendido Portico, lungo centoventinove palmi romani, e largo venti, dalla munificenza de' Sommi Pontefici edificato, e perciò si legge la seguente marmorea iscrizione.

SALVBERRIMVM HVNC FONTEM
ALEXANDRI PP. VIII.
MOTV PROPRIO, AB INFORMI VETVSTATE
VINDICATVM,
AC PORTICVM FVNDITVS ERECTVM
CLEMENTIS IX. PONTIFICIS
MVNIFICENTISSIMA PIETAS
AVGET, DITAT, ET AD PERENNITATEM
DECORAT
POSVIT A. D. MDCLXVII.

Ne' primi anni le rustiche case de'vicini Contadi erano sufficienti pe'pubblici Bagni,

gni, ma crefcendo poi il numero di quei, che alla noftr'acqua falubre accorrevano fu edificata una fplendida Fabbrica, che prefentemente nomafi *Palazzo vecchio*, e che entro di fe racchiude tutti i comodi per l'ufo de'Bagni, ammirandofi nell'infimo piano diverfe camere coi fuoi lavacri, e coi neceffarj ftrumenti per la doccia, ed in maniera, che ogni lavacro può empierfi, e vuotarfi con feparata operazione, e indepenndente dagli altri, e colla terfa fuperficie delle pareti, e de'pavimenti fempre atta al perfetto pulimento, e ne' piani fuperiori molti agiati, ed ameni quartieri. Ma ficcome tutto ciò non baftava principalmente per il comodo de'Nobili Infermi, fu riattato in modo magnifico, ed elegante il detto Palazzo vecchio, ed ivi nuova, ed ordinata difpofizione fu fatta, sì per gli appartamenti fuperiori, cucine, difpenfe, e cantine, o grotte, nelle quali l'aria fi conferva fempre in quel temperato grado di calore, che nell' eftate chiamafi frefco, e che difende le materie cibarie, e potulente dalla corruzione, sì anche per i condotti da fcolo, per le trombe, e cannelle di metallo, ond'è ftato agevolato l'alzamen-

to,

to, e la derivazione delle acque per attignerle, e per docciarle, o mutarle secondo il bisogno. Come ancora fu eretta da fondamenti la gran fabbrica del Palazzo nuovo diftribuita in varie magnifiche camere con tutti gli ufi fopraccennati, e con ogni altro argomento, che l'ingegnofa Architettura vi ha potuto adattare per comodo, ed alloggio delle Perfone diftinte, e fublimi, avanti della quale fi ammira un fontuofo, e fplendido Portico di lunghezza cento fettantafette palmi, e diciotto di larghezza, e da un lato fi vede la Chiefa col titolo di S. Gio: Battifta di ottima, e fina Architettura, e dall' altro una ben' ampla Rimeffa per i Caleffi, e Carrozze non urbane, e che da viaggio fono nomate. E ficcome non fu allora penfato per quelli, che di mediocre condizione effendo, non poffono godere dell'alloggio nei fuddetti Palazzi, furono edificate fopra il Portico vecchio diverfe Camere tutte divife, e di libero ingreffo, e con fufficiente quantità di fuppellettili, e così proporzionate alle tenui fpefe delle Perfone non facoltofe.

Acciò poi non foffe impedito il buon ufo dell'acqua, ed entrambi i Palazzi foffero

ro ben difesi, e custoditi, fù recinto, ed ed attorniato il fonte da valido muro con due Portoni corrispondenti alle strade, che ai Bagni conducono, e con ciò si venne anche a formare una Piazza, in mezzo la quale sorge una fontana di pietra e di non ordinaria architettura. Anzi per rendere più agevole l' accesso ai nostri Bagni, recise essendo le radici di alcuni piccoli monti, e riempiti di terra i fossi, e pareggiate le strade, si venne a far carrozzabile la via, che da Nocera conduce al Fonte, e che dal medesimo conduce a Saravalle, come il tutto si riconosce nell' Iscrizione lapidea situata nella nuova fabrica.

CLEMENS XI. PONT. MAX.
ECCLESIA, ALIISQ. AEDIFICIIS A
FVNDAMENTIS EXTRVCTIS
ANTIQVIS AMPLIFICATIS
DVPLICIS VIAE ASPERO LENITO CALLE
CONFLVENTIVM AD SALVBERRIMAE
AQVAE FONTEM
COMMODITATI PROSPEXIT
JOSEPHO RENATO CARDIN. IMPERIALI
CONGREG. BONI REGIMINIS
PRAEFECTO CVRANTE
ANN. SALVT. MDCCXVII. PONT. XVII.

Finalmente non si vuole omettere, che il piissimo Pontefice Benedetto XIII. si sia compiaciuto di favorire la Comunità di Nocera, accordandole graziosamente le rendite degli Affitti, e proventi della Bagnatura, come si legge nell' Iscrizione marmorea seguente collocata nel gran Portico vecchio.

BENEDICTO XIII. PONT. MAX.
QVOD VECTIGAL OB HANC SALVBREM
AQVAM
HAVRIENDAM
ANNVASQ. PENSIONES EX AEDIBVS
VECTIGALI PECVNIA EXTRVCTIS
MVNIFICENTISSIMO DIPLOMATE
A. D. 1728. DIE 27. IVLII
PERPETVO CIVIVM COMMODO
ADDIXERIT ROGANTIBVS
IOSEPHO RENATO CARDIN. IMPERIALI
S. C. B. R. PRAEFECTO CIVITATIS
PROTECTORE
ET ANNIBALE CARD. ALBANI
S. R. E. CAMERARIO
ORDO, POPVLVSQVE NVCERINVS
AETERNVM GRATI ANIMI MERITVM
POSVIT
ANN. D. MDCCXXVIII.

Ma

Ma ſiccome i noſtri Bagni non ſembravano godere in oggi quell'inſigne celebrità, e fama, che negli anni addietro era così univerſale, il degniſſimo Prefetto del buon Governo S. E. il Sig. Cardinale Antonio Caſali pieno di fervido ſpirito patriotico, e di eroico, ed efficace zelo, inerendo alle magnanime intenzioni del Regnante Sommo Pontefice, che con paterna ſollecitudine ſempre penſa all'ingrandimento, e felicità del ſuo Stato, ha voluto con ſavj, ed opportuni provvedimenti riſarcirli, ed arricchendoli con nuovi comodi, ed uſi, ha aggiunto loro nuovo luſtro, ed autorità. In ſequela di tali riſoluzioni furono lo ſcaduto anno deputati due primarj Cittadini di Nocera, acciò col titolo d'Iſpettori, e col Governatore locale uniti preſiedeſſero ai Bagni, ed a tutto ciò, che ivi poteſſe occorrere, o biſognare, daſſero un ſollecito, e pronto provvedimento; E ſiccome nel Palazzo nuovo mancava il comodo da docciare per le Perſone ſplendide, e di ſublime rango, è ſtata eretta un' ampla, e magnifica camera dalla parte di dietro dello ſteſſo Palazzo, con tutti i ſuoi neceſſarj iſtrumenti. Come ancora a man

finiſtra del Portico vecchio ſi vede eretta un' altra ben' inteſa camera con il comodo di Caffè, e giuoco detto bigliardo, ed altri adattati ornamenti. Si è anche procurato di aggiugnere nuove ſuppelletili, e mobili, ed altre coſe, che poteſſero ornare i Palazzi, o eſſere utili ai Signori Bagnanti, ed acciò vi foſſe l'abbondanza d'ogni ſorta di comeſtibili tanto del genere animale, che vegetabile ſi è introdotto il libero Mercato per invitare ivi alla vendita gli abitatori dei vicini villaggi, ed ottenere con ciò non ſolo una copioſa quantità di sì fatti generi, ma ancora un modeſto, e diſcreto prezzo. Si tralaſciano quì varie altre ſavie, e neceſſarie ordinazioni, e nuovi iſtrumenti, e ſtrade riattate particolarmente quella, che da Foligno conduce al Pontaccio, e Profeſſore Medico ai Bagni aſſegnato. Solo ſi vuole quì avvertire, che l'Analiſi di queſt'acqua sù l'iſteſſo luogo l'anno ſcorſo da me eſeguita, e la preſente mia qualunque ſiaſi fatica sù i Bagni di Nocera, è l'effetto della ſomma bonta, che ſi è degnata avere per me Sua Eminenza, ed un'argomento palpabile del ſuo fervido zelo verſo la pubblica felicità.

CA-



CAPO TERZO.

Delle Notizie istoriche intorno all'epoca, e celebrità di questi Bagni.

PAre molto credibile, che quest' acqua sia sempre escita colla medesima quantità dalla sua sorgente, da che il soprapposto Monte Nucerino si formò in quella massa, che ora lo vediamo, ma non è facile cosa il fissare l'epoca della di lei discoperta, o determinare chi sia stato il primo, e in che maniera abbia potuto rintracciare le virtuose, e soavi qualità, che costituiscono il pregio de'nostri Bagni. Le varie vicende, che nei secoli addietro ha sofferto la Città di Nocera, e massime ne' tempi, in cui le pubbliche calamità nel bel Paese d'Italia producevano universale ignoranza, e silenzio, e i cambiamenti di Signoria, e gl'incendj, ed i saccheggi, ed altri politici avvenimenti hanno resi affatto esausti gli Archivi tanto privati, che pubblici. Ond' è, che l'egregio Fisico, e buon Cittadino di Nocera Florido Piombi, che sopra l' acqua de'Bagni ha fatto un Trattato non dispregevole, ed io, che l'anno scorso ebbi

l'ono-

l'onorevole incarico di portarmi a Nocera per analizare quelle acque, e fare sù detti Bagni osservazioni mediche, ed economiche, non abbiamo potuto dai pubblici, e privati fogli ricavare notizia alcuna, da cui se ne potesse fissare l'epoca con probabile congettura. Non altro ci resta, che consultare la tradizione dei Contadini di Nocera più prossimi al fonte, e di coloro, che sogliono raccontarci le cose con semplicità naturale, e con la massima apparenza di veracità, particolarmente quando la ragione d'interesse non vi si mescola. Questi dunque ci fan sapere, che i Bruti Animali dell'acqua salubre di Nocera sieno stati i veri discopritori, poichè secondo la loro narrazione i cani, o altro bestiame, che ne'campi alla sorgente più prossimi dimoravano, quante volte da morso di vipera, o di qualunque altro velenoso animale erano sorpresi, con maravigliosa celerità alla vicina fonte accorrendo, non solo una larga copia d'acqua nello stomaco introducevano, ma sommerso il proprio corpo nella medesima, ed il membro vulnerato, tanto spazio di tempo ivi giacevano nuotando, fino che fosse dileguata la mortifera potenza

za

za del veleno. E ſiccome i Contadini, che cogli occhi più limpidi de'noſtri oſſervano i fatti della Natura, avevano più volte veduto queſte rapidiſſime, e ſorprendenti cure, non fu meraviglia, ſe uno di loro morſo da vipera nel braccio per diſavventura, voleſſe anch' egli un rimedio così ſemplice ſperimentare, e ſubito vedeſſe ſparire il livido colore, e l'enfiagione, e le contrazioni doloroſe, e gli ſvenimenti di cuore, e tutti gli altri mortificanti ſintomi. Quindi propagataſi la fama di queſta cura tra gli Abitatori dei vicini Villaggi, e tra i Popoli confinanti, facile coſa è il perſuaderſi, che gli altri in ſimili circoſtanze della noſtr'acqua ſi ſieno ſerviti con proſpero evento, e che in tal guiſa ella abbia allora acquiſtata il nome di *Santa*, *Vergine*, *ed Angelica*.

Ciò, che ſi ſente in oggi francamente aſſerire, ſi è, che i Giumenti, de'quali ſi ſervono i Villani per il traſporto dell' acqua di Nocera, ſebbene nella più cuocente ſtagione dell'eſtate da impaziente ſete ſieno tormentati, non ardiſcono bere una gocciola d'acqua dei rivi, o fiumi, che nel viaggio ſi preſentano loro d'innanzi fino

no che giunti al ſalubre Bagno ſi ſodisfanno con piacere ed abbondantemente, la qual coſa ſomminiſtra un forte indizio per credere, che la ſopra mentovata tradizione di queſta ruſtica gente non è affatto inveriſimile. Eſſendo dunque il buon nome della noſtr'acqua rimaſto fiſſo, ed inerente fra la maſſa delle perſone ignoranti, non andò guari, che quelle, le quali ſono illuminate, e culte, ed anche della medica Facoltà ſeguaci, incominciarono ad ammirarne i ſalutevoli effetti, e a farne un'uſo metodico con laudevole impreſa. Quindi è, che ſi trovano due Manoſcritti, d' un tal Bernardo da Spoleti Medico di Nocera l'anno MDX., e di Bernardo Venanzi da Corinaldo anch'egli Medico di Nocera l' anno MDXCI. (1) dai quali ſi rileva, che l' acqua de'Bagni era allora creduta un ſingolare, e potente aleſſifarmaco non ſolo contro i veleni internamente per bocca inſinuati, ma ancora contro quei, che col morſo di velenoſo animale, o coll'alito mortifero ſono comunicati. E dal Manoſcritto di queſt' ultimo ſi deduce ancora, che nelle febbri epi-

(1) *Fior. Piombi Tratt. dell'acq. di Nocer. pag. 27.*

epidemiche peſtilenti, e contagioſe non v'era rimedio, che poteſſe eguagliare la virtù della noſtr'acqua (1).

Nel ſecolo iſteſſo non mancarono altri Medici illuminati, e ſapienti, che ne raccomandarono l'uſo anch'eſſi contro il veleno degli Animali. Aleſſio d'Auguſta parlando nel ſecondo Libro de' veleni di queſt'acqua così ſi eſprime (2). *Fra le altre coſe, che principalmente conferiſcono ai morſi velenoſi, e all'Idrofobia*, cioè *al timor dell'acqua, che induce il veleno del cane rabbioſo, è un'acqua freddiſſima, la quale ſcaturiſce da più vene, e naſce nel territorio di Nocera nell'Vmbria*. Amato Luſitano Uomo di molta ſcienza medica, e letteratura ſcrivendo una cura fatta d'una Zitella contadina di età d'anni 13., la quale era ſtata morſicata crudelmente da una vipera nel piede deſtro, così finiſce (3). *Ma a Nocera otto miglia lontana da Foligno Patria di quel gran Gentile interprete d'Avicenna ſcaturiſce un fonte ſalutifero pieno d'acqua freddiſſi-*

(1) *Pioma. nel luog. cit. pag.* 12.
(2) *Lib.* 2. *num.* 3. *cap.* 5.
(3) 1. *Cent. Cur.* 1.

dissima, nella quale se alcuno morsicato da vipera, o da serpente velenoso sarà messo, e per un'ora ivi si bagnerà, se ne partirà subito sano, e libero. Gabrielle Falloppio Medico Modenese, sommo Anatomico, e Chirurgo, e Bottanico eccellente parlando lungamente de' nostri Bagni, così scrive (1). *Oltre di questo si dà un'altra sorta di medicamento bezoartico cioè contra veleno, il quale non fà nocumento alcuno alla natura nostra, benchè se ne prenda in poca, o in gran quantità, tuttavia fà resistenza al veleno: e che questo sia il vero, lo confermo perciocchè nel territorio di Nocera, in un luogo lontano due miglia da essa Città, scaturisce un ruscello d'acqua freddissima, la quale dagli Abitatori di quel Paese è chiamata volgarmente acqua santa, ed acqua bianca, la facoltà della quale è che sana la scabbie, e lepra difficile a curarsi. Onde venendo la festa, ovvero nel mezzo giorno avanti la festa di S. Gio. Battista, che si celebra alli 24. di Giugno, corrono a questo Bagno molti uomini tanto sani, quanto infermi di scabbie, e lepra, e bagnandosi la testa, e tutto il corpo con dett' acqua,*

---

(2) *Lib. de tum. præternat. cap. 6.*

acqua, benchè l'infermità ſieno difficili a curarſi, e l'acqua iſteſſa freddiſſima, nientedimeno ſi riſanano. Riferiſcono gli Abitatori, e Uomini d'autorità degni di fede, che ſe alcuno in quei Monti, o altrove ſarà ſtato morſicato da qualche animale velenoſo, e per queſto avrà perſo tutti i ſentimenti (purchè vi ſia reſtata qualche ſcintilla di vita) e le ſia meſſo per bocca un bicchiero di queſt' acqua, e poi ſcarificata la parte offeſa, e poſto in eſſa, ſubito ritorna in vita. Imperocchè dicono che ſi vede ſenſibilmente uſcire il veleno eſtratto fuori da queſt'acqua, ora di un colore, ora di un' altro. Operando dunque queſt' acqua tali effetti, ſiamo obbligati perciò a confeſſare, che ſi dia un' altra ſorta di medicamento, che faccia reſiſtenza ai veleni, e che non offenda la natura noſtra. Furono anche commendate le noſtre acque da Andrea Bacci da S. Elpidio, che fu Medico di Siſto V. Sommo Pontefice, e fu Autore di varj Libri aſſai dotti, particolarmente dell' inſigne Opera *de Thermis*, gran teſoro di varie meſcolate notizie. Egli dunque nel ſeſto Libro al decimo quinto Capitolo ſcrive le ſeguenti coſe. *Simile eſempio d' acqua fredda ſi ha (ſebbene non è chiaro di che particolar na-*

tura sia) delle cose nuovamente trovate sotto Nocera antica Città dell'Umbria, dalla quale per piacevole collina si discende a Foligno, correndo il Topino rapidissimo fiume, da altissime cime de' Monti a mano sinistra (se io non erro) nella soggetta pianura. Un Bevanato, tra molti testimoni, che ha in un suo manoscritto, tra i più Moderni allega Ottone Brunfelsio, Amato Lusitano, e il Fallopio, e dice chiamarsi acqua vergine, ovvero sacra, volgarmente acqua santa, perchè essendo ella nel suo fonte freddissima, e dove nasce limpidissima, maravigliosamente cura quelli, che sono stati avvelenati, ovvero morsicati da cane rabbioso; anzi dicono, che coloro, i quali già incominciano ad avere il timor dell'acqua, si sono liberati da ogni pericolo, lavandosi solamente nella detta fonte. Qualunque si sia la mistione, ed interior natura sua, o di terra lemnia, o di terra samia, o vero di bolo armeno, o che altra sorta di terra passando lecchi, quale abbia proprietà di far resistenza ai veleni, noi lo rimettiamo all' esperienza.

Nella fine dell'istesso secolo, cioè nel MDXCIX. Ottaviano Mariani d'Assisi Medico anch'egli di Nocera diede alla luce un pic-

piccolo Trattato intorno alla noſtr' acqua, che non mi è ſtato poſſibile vedere, ma da quello, che ſi può raccorre dal Piombi, che varie oſſervazioni di lui ha riportate, ſi vede, che la commenda moltiſſimo contro il morſo della vipera, e di Ragno velenoſo, e contro l'Idrope aſcite, ed affezione aſtritica, e lepra, ed ulcere nelle gambe inveterate.

Negli anni ſuſſeguenti ſono ſtate celebrate di paſſaggio le noſtre acque da molti, de'quali alcuni godevano la ſomma riputazione di Medici ſapienti. Ma Annibale Cammilli Patrizio di Nocera, ed inſigne Filoſofo, e per la ſua ſcienza medica famoſo, ne parlò aſſai amplamente il primo di tutti in un ſuo Trattato ſopra i noſtri Bagni (1), che pubblicò l'anno MDCXXVII. Se ſi vogliono ridurre le notizie, che egli ne apporta alla ſcelta delle materie più importanti, che appartengono al noſtro ſoggetto, ſi troverà, che egli fa l'elogio della noſtr'acqua, come ſovrano antidoto contro il morſo di qualunque velenoſo animale, dimoſtrando tutto queſto col riferire le autorità di ſommi

(1) *Del Bagno di Nocera.*

mi Scrittori. Volendo poi aſſegnare quali ſieno nell'acqua de'Bagni gli elementi, che la compongono, e quale la ſua miniera, rigettando l'opinione di coloro, che hanno creduto entrarvi una porzione di terra lemnia con qualche piccola doſe di Smeraldo, conclude eſſere la terra ſamia quella, che dia la virtù alla noſtr' acqua, ed in queſto Capo diſcorre ancora delle altre terre bolari, e ſigillate a noi cognite con nobile, e vaga erudizione. Quindi deſcrive le ſpeciali infermità, alle quali l'acqua di Nocera ſoccorre, enumerandone molte, e terribili, colla diſcreta meſcolanza di varj caſi, o guarigioni alla dett'acqua appartenenti, che a ſuo luogo riferiremo. Finalmente ſommiſtra delle regole, o conſigli per coloro, che della noſtr'acqua vogliono far uſo tanto per bevanda, che per bagno, o in qualunque altra maniera, non traſcurando di annunziare le lodi, e le prerogative della terra detta volgarmente di Nocera. Verſo la fine del paſſato Secolo Giorgio Baglivi Uomo di ſublime ingegno, e di profondo ſapere medico lodò la noſtr'acqua nella bella Diſſertazione sù la vegetazione delle pietre (1), pro-

(1) *De Veget. lapid. cap. 3. pag. 549.*

proteſtandoſi che ella poſſiede una grand'energia nel guarire l'infermità, e nel mortificare l'acrimonia da'noſtri umori, e che il ſedimento dell' acqua ſia di una terra bianca, o bolare, da cui ſe ne poſſa con particolare artifizio eſtrarre il vero argento, come gli avevano narrato alcuni Sacerdoti degni di fede, e teſtimonj oculari, la qual coſa ſe ſia all' eſperienza conforme, lo vedremo in appreſſo.

In queſto Secolo decimo ottavo furono i noſtri Bagni commendati amplamente da Florido Piombi Cittadino, e Medico di Nocera dottiſſimo, e nella ſcienza de'Bagni aſſai verſato. Egli dunque pubblicò una Diſſertazione italiana sù la noſtr'acqua l'anno MDCCXLI., ed un'altra più difuſa latina l' anno MDCCXLV., nella quale abbraccia l'opinione del lodato Cammilli riguardo alla terra ſamia, o bolare, che ſi ricava dall'acqua, aggiugnendovi molti ſperimenti sù la terra volgare di Nocera, che Luigi della Fabra Profeſſore di Medicina a Ferrara aveva già pubblicati. Diſcorrendo delle malattie particolari dice, che l'acqua de'noſtri Bagni è riuſcita giovevoliſſima alle febbri, ai veleni di qualunque ſorta,

all'

all'indigeſtioni del ventricolo, maſſimamente ſe ſieno prodotte da acido oſtile, alle diarree bilioſe, e ſieroſe, ai tormini, e vomito, agli ſmoderati fluſſi delle femmine tanto bianchi, che roſſi, alla gonorrea. all'affezione iſterica, ed ipocondriaca, allo ſputo di ſangue, alle malattie pituitoſe, e alla tigna, ſcabie, erpeti, ed ulceroſe infermità, alle quali tutte morboſe affezioni crede, che poſſa anche convenire come un potente, e valevole rimedio la già nota terra, che diceſi di Nocera; Dà poi delle regole mediche per il buon'uſo dell'acqua tanto interno, che eſterno, e queſte con accurata, e ſcrupoloſa diligenza, e con quel ſapere, che aveva acquiſtato per il lungo corſo degli anni nell' aſſiſtere come Medico ai Bagnatori. Finalmente ci dona una ſerie di varie belle, e ſorprendenti guarigioni coll'acqua di Nocera eſeguite, parte delle quali aveva eſtratto da diverſi Autori, e parte egli ſteſſo n' era ſtato oculare teſtimonio.

CA-



CAPO QUARTO.

Dell' Analiſi dell' acqua di Nocera.

IL metodo, che dai dotti Chimici ſuole ordinariamente praticarſi per iſcomporre le acque, ſi è quello della diſtillazione, ed evaporazione, giudicando della diverſa virtù, e forza di eſſe dalla diverſa qualità de'ſedimenti; Queſta maniera per altro di analizare non ſembra eſatta almeno in quelle acque ſpiritoſe, ed acidule, dalle quali per niun mezzo a noi cognito ſi può eſtrarre, e raccogliere quel volatile, e ſpiritoſo principio, che dalla ſocietà degli altri inceſſantemente ſen fugge, e colla ſua aſſenza impoveriſce così la ſoſtanza delle acque minerali, che non ſono punto più riconoſcibili. L'acqua di Nocera, ſiccome non è gravida di queſti volatili, e fugaci elementi, perciò cuſtodita, e traſportata altrove rimane la ſteſſa, niente perdendo della ſua natìa virtù, e conſervando da pertutto la ſua incorruttibile natura, non ſoggiace a queſti inconvenienti, e ſi poſſono dalla di lei diſtillazione, ed evaporazione rilevare prodotti meno equivoci, eccettuando però quel

poco di tortura, che suol dare il fuoco in queste occasioni agli elementi de' Corpi. Prima di dar conto di queste chimiche operazioni, fa d'uopo di descrivere altre esperienze, le quali come di lontano possino farci conoscere ciò, che più da vicino ci fa vedere la vera Analisi; e queste si aggirano sù la mescolanza di varie materie fossili, vegetabili, ed animali colla nostra acqua di Nocera; le quali cose tutte furono da me osservate, e praticate sù la fonte istessa lo scorso anno nel Mese di Luglio, ed Agosto, e di una porzione de'miei esperimenti sono stati oculari testimoni i Signori Nobili Bagnatori, fra quali l'Eccmo Sig. D. Giuseppe Duca Rospigliosi Giovine di un facile, e dolce costume, e di fino discernimento, e di una non volgare intelligenza non solo nelle belle Arti, ma nelle Scienze più severe, e nelle fisiche discipline.

Il colore dell'acqua di Nocera è limpidissimo, di prodigiosa chiarezza, e può gareggiare con il cristallino, nè mai s'intorbida, la qual prerogativa è una delle principali, e cospicue ragioni per determinarla leggierissima; per essere così tenue, e di una sostanza tanto diafana, con ogni faci-

facilità presto si riscalda, e presto si raffredda, cosa, che a proposito delle acque più leggiere avea già notato il grand'Ippocrate: Il sapore è quello di acqua pura, vergine, elementare, massime se è attinta di fresco dal fonte. Il peso è stato più volte esaminato con quell'istrumento, che dicesi Idrometro, ed è stato ritrovato minore assai relativamente a quello delle altre acque a me cognite. Gli effetti naturali della mescolanza di quest'acqua sopra i corpi animali, vegetabili, e minerali sono i seguenti.

Nel corpo umano suole appena bevuta per lo più produrre un certo nuovo spirito, e refrigerio di tutte le membra; ad alcuni suole aprirsi la strada per il condotto intestinale soavemente, ma alla maggior parte vedesi con facilità, e prontezza uscire per le vie orinarie.

Il sangue umano cavato di fresco dalla vena, e coll'acqua di Nocera mescolato, non ha così prontamente perduto la sua fluidità.

Le carni morte di Vitella, di Manzo, e di Castrato immerse nell'acqua di Nocera, non sono divenute più rosse, come soglio-

no con la meſcolanza del ſalnitro, ma aſſai più bianche, e più preſto, e più fortemente corrotte.

Il latte di Capra meſcolato con la noſtr' acqua, e col ſolito preſame, e fatto bollire, è ſtato oſſervato appreſo in qualche parte molto leggiermente, ma nel reſto aſſai ſciolto.

Collo ſiroppo di viole acquiſtò la noſtr' acqua dopo poco tempo il color verde.

Coll'infuſione di galla di levante, e colla ſola polvere preſe la noſtr'acqua una tintura un pò roſſa.

Col Rabarbaro polverizato, coi fiori di granato diede l'iſteſſo colore un pocomeno acceſo.

L' acido di limone, e l' aceto ſtillato non diedero ſegno alcuno di effervescenza.

L'olio di Tartaro per deliquio verſato ſopra l'acqua di Nocera non la inalbò, non la intorbidò, nè le fece deporre alcun terreſtre ſedimento.

La ſoluzione di ſale di Saturno verſata a gocciole nella noſtr' acqua la inalbò preſtamente, e precipitò una polvere biancaſtra, e comunicò all' acqua un ſapore acidetto.

La ſoluzione di Mercurio fatta collo ſpirito di Nitro, e meſcolata coll'acqua di Nocera non mi fece oſſervare fenomeno alcuno, da cui ſi poteſſe rilevare qualche debole lume per la noſtr'Analiſi.

Come ancora lo ſpirito di Sale armoniaco, di Vetriolo, e di Nitro, il Vetriolo di Marte, e il Nitro depurato meſcolati coll'acqua di Nocera in diverſi criſtalli, niente produſſero, che foſſe degno del fiſico Oſſervatore.

Diſtillai dunque a fuoco lento libbre otto d'acqua di Nocera; ſi videro inalzarſi de'vapori con grandiſſima velocità, ed energia, e non ſi dubitò di riconoſcere in queſti una prodigioſa quantità di aria, la quale anche ſi rende manifeſta, e ſenſibile nell' acqua preſa di freſco dalla fonte ſotto la forma di lucide, e bianche piccole bolle. La parte acquoſa uſcita fu ritrovata ſenza guſto, e ſenza ſapore; ſiccome il ſedimento dopo la diſtillazione fu ritrovato del peſo di ſette grani; la materia in eſſo contenuta era molle, e tenera, e morbidiſsima al tatto.

Furono poſte ad evaporare libbre quattordici d' acqua in vaſi di terra larghi di dia-

diametro, e veſtiti di bianca vernice. L' evaporazione fu eſeguita al ſole, ed in fine furono raccolti grani tredici dell' iſteſſo molle ſedimento. Queſta concrezione terreo-ſalina sì della diſtillazione, che dell' evaporazione fu trattata col conſueto metodo di lavamento in acqua di pioggia ſtillata, di filtrazione, bollitura, e raffreddamento: Si ottenne qualche grano di ſale di una ſpongioſa natura di un color candidiſsimo, avido di attrarre la minima umidità dell'ambiente, di un ſapore acre, e che fermenta collo ſpirito di vetriolo, e non ſi altera punto coll'olio di tartaro; argomento infallibile del carattere alcalino di queſto ſale.

La terra, che forma la maſſima porzione del ſedimento, è in parte tenera, molle, polveroſa, ſimile ad una terra aſſorbente, ed in parte dura, e quaſi marmorea particolarmente ſe ha ſofferta l'azione del fuoco: Lavammo più volte queſta terra nell'acqua di pioggia ſtillata, ed avendola ſeccata, ed eſpoſta all'aria, non vidimo, che alcuna coſa a ſe attraeſſe, o che aveſſe odore, e ſapore, o che alteraſſe l' olio di Tartaro.

Fù

Fù esaminata la concrezione terrestre, che rimaneva al fondo delle grandi caldaje per uso de'Bagni, e fu ritrovata a tutte le prove chimiche una vera terra calcaria; Posta una piccola porzione di questa terra, e di calce estinta in diversi vasi di acqua, e mescolandovi dell'olio di Tartaro, non fu mai osservata mutazione di colore.

La terra, che chiamano di Nocera, e che spacciasi per tutta l' Europa, non si raccoglie già dal sedimento dell'acqua dell' istesso nome, ma bensì da varie vene del Monte, dove scaturisce l'acqua, e dai monti circonvicini. Ella è depurata, e lavata bene coll' acqua di Nocera. Questa terra detta bolare simile appunto a quella, che si raccoglie nei monti sopra il celebre Santuario della Madonna di Mondovj in Piemonte, e che malamente ripose il Ludwig fralle sigillate orientali, questa, dico, è una vera argilla, ma viene alterata da una porzione di terra calcaria, ed assorbente; Quindi è che la vediamo fermentare con diversi acidi sì vegetabili, che minerali, come più volte da me se n' è fatto pubblico esperimento.

L' esame chimico sopra i sedimenti, e sopra

ſopra l'acqua fu continuato religioſamente in varie, e diverſe forme: Se l'acqua de' noſtri Bagni, o la concrezione terreſtre aveſſe entro di ſe dell'acido, meſcolandovi lo ſiroppo di viole, e la tintura di Eliotropio, dovrebbe sì l'una, che l'altra acquiſtar del color roſſo, o pure fermentare, meſcolandovi qualche ſale alcalino; ma queſte ſudette meſcolanze ſi ſono ſperimentate, e praticate più, e diverſe volte, nè mai ſi vide l'acqua de'Bagni, o il ſedimento patire mutazione alcuna; ſe conteneſſe del nitro, il ſedimento diſſeccato, dovrebbe accenderſi in fiamma, o tuonare al fuoco, ed eſſere di un ſapore acido, e frigido; Se racchiudeſſe dell' allume, il ſedimento dovrebbe gonfiarſi, e rarefarſi al fuoco, e l' acqua oltre il ſuo ſapore acido-aſpro, unita coll' olio di tartaro ſi dovrebbe innalbare, come il latte coagulato; ed unita poi con ſpirito di aceto deporre al fondo il ſuo precipitato albo. Se l' acqua aveſſe qualche porzione di vetriolo, oltre l' acquiſto di color nero per mezzo delle galle di levante, dovrebbe eſſere di un ſapore aſpro, ed ingrato, ed il ſedimento in un crociuolo acquiſtar dovreb-

vrebbe il color di ruggine; e se avesse del sal marino, oltre il di lui sapore particolare, e figura cubica, e crepitazione al fuoco, mescolando l'olio di vetriolo col sedimento dell'acqua nostra, si dovrebbero vedere de' fumi bianchi. Tutte queste esperienze furono da noi scrupolosamente praticate, e reiterate, e mai vidimo l'acqua de'nostri *Bagni*, e il di leì sedimento alterarsi, o cangiare colore, o produrre alcuno de' sopra citati fenomeni.

Dalle quali cose tutte si deve conchiudere, che l'acqua di Nocera non contenga nè vetriolo, nè allume, nè ferro, ne Sal marino, nè nitro, nè acido di qualsisia specie, ma bensì una piccolissima quantità di alcalico sale, e terrà bolare, e tale quantità, che eguale, o minore non ne contenga niun' altr' acqua pura, e leggiera di nostra cognizione. Sicchè il carattere dell'acqua di Nocera consiste in una purità, e sottigliezza estrema, e sublime leggierezza; prerogativa, che viene accresciuta, e stabilita di più da una prodigiosa copia di aria, che apparir si vede ne'vasi ripieni di acqua di Nocera in forma di piccole bolle, e che ai poco cauti, ed esperimentati ha fatto cre-

dere eſſer Mercurio. Queſto principio aereo, di cui l'acqua noſtra è pregna, naſce dalla ſoluzione della piccola quantità della terra calcaria, e ſale alcalino, entro de'quali riſiede, ſapendoſi beniſſimo, che ſecondo l'eſperienze del Sig. Blak tutte le terre calcarie hanno una grand'affinità coll' aria, di cui ſono ſatolle nello ſtato naturale. Noi quì non ci fermeremo a ricercare, che virtù comunicar poſſa l'aria alla noſtr'acqua, nè a calcolare la forza, e l' azione di queſt' elaſtico principio, ma ci ſia lecito ſolo d'avvertire, che ſe ſi verificano gli eſperimenti del Sig. Venel fatti ſull'acqua di Selters (1) l' aria comunica alle acque un certo ſpirito, e vigore, ed elaſtica incomprenſibile forza.

Due ſono l'eſperienze, delle quaii più comunemente ſi ſervono i Chimici per ſcoprire la purità, e la leggierezza delle acque, cioè la meſcolanza dell'olio di Tartaro per deliquio, e della ſoluzione d'argento nello ſpirito di nitro, argomentando la purità di alcune, qualora fanno la meſcolanza d'uno de' ſuddetti liquori, nè cangia-

(1) *Dizion. Chim. Tom. I.*

giamento alcuno vi osservano. Che l'olio di Tartaro non abbia prodotto alcuna mutazione sopra l'acque di Nocera, l'abbiamo già di sopra osservato, resta ora a dire, che nemmeno la soluzione d'argento nello spirito di Nitro ha creato turbamento qualunque nella nostr'acqua; prova evidente della di lei purità, e leggerezza.

L'Aqua di Nocera, come tutte quelle, che sono più sottili, e pure, è adatta per cuocere i legumi, e le carni più dure degli animali più facilmente, come pure in essa più prestamente si ammolliscono le ossa, i denti, e i pesci di mare. Quei, che fanno il mestiere di lavare i panni, ed imbiancarli al sole, riconoscono bene la differenza notabile fra un'acqua sottile, molle, e leggera, ed un acqua dura, e pesante, perchè quella polisce più presto, e più facilmente il lezzo viscoso, e grasso, che non fa questa. Ed io l'anno scorso ebbi il soave piacere di osservare questi effetti verificati su la nostr'acqua pura e leggiera, e molti altri di più, come di osservare, che l'acqua di Nocera fa fermentare più presto la pasta, di avere più forte, e carica la infusione, e decozione

di Thè, e Caffè coll' acqua di Nocera che con qualunque altra: ed in fine posso attestare, che ne' miei giocondi trattenimenti chimici sono riuscito molto bene nell' edulcorazione delle calci, e magisteri colla nostra acqua al pari di quella di pioggia stillata: Cose tutte, che dimostrano sensibilmente quanto pura sia e leggiera, e molle, e sottile l' acqua dei nostri Bagni.

L' acqua detta volgarmente *del Cacciatore*, e che ha la sua sorgente anch' ella poco lungi dalla Città di Nocera, si ritrova essere della stessa natura, e carattere, che quella dei Bagni. Il colore di lei limpidissimo, il sapore dolce, ed innocente, la copia innumerabile di bollette d'aria, il terrestre sedimento, che deposita l' acqua del *Cacciatore*, dove nasce, e per dove scorre, e che forma la stessa specie, e figura di cristallizazione, che vien formata dal sedimento delle grandi Caldaje de' Bagni, annunziano evidentemente l' identità del carattere dell' una, e dell' altr' acqua: Gli esperimenti varj, e multiplici, ed in diverse guise tentati, la distillazione, e l' evaporazione, ed i loro risultati, e varie altre fisiche combinazioni

ni depongono a favore di ciò, che io aveva più volte sospettato, e mi han dato il dritto di decidere, che la differenza, che passa fra l' acqua de' Bagni, e quella del *Cacciatore*, e affatto insensibile, locchè pienamente si conferma dall' avere io stesso veduto un numero ben grande d' infermi portarsi alla sorgente dell' acqua del *Cacciatore*, e riportare quei saluberrimi effetti, che in circostanze consimili vedevo io riportare dalle acque de' Bagni.

E siccome, dopo tanti chimici cimenti da me diligentemente fatti, ed esposti veracemente, si riduce l' acqua de' Bagni a possedere una estrema purità, e sottigliezza, poco, o niente contenendo di quegli altri principj, dai quali ritraggono la loro virtù molte acque minerali, io non vorrei che qualche persona non ignorante, ma capace di pregiudizj, e degli eruditi errori, giudicasse, che io con questa purità, o vogliamo dire mancanza di salini, zolfurei e terrestri principj faccia torto a quella subblime dignità, e celebre nome, che all' acqua di Nocera ha concesso la multiplicità dei felici eventi, e l'uso inveterato, e perenne. Quei, che non dilet-

dilettanti, ciò è leggiermente informati, ma che con lungo ſtudio hanno accquiſtata la verace cognizione medica, ſanno beniſſimo quanto potente, e valoroſa ſia la ſemplicità de' rimedj, e maſſime dell' acqua ſemplice, e pura; come ancora ben ſanno, che vi ſono nell' Europa delle Acque celebratiſſime e virtuoſe, che altronde non riconoſcono la loro egregia, ed eſperimentata virtù, che da una inſigne purità, e ſottigliezza; le quali iſtoriche notizie ci vengono ſomminiſtrate dall' Offmanno delle chimiche materie eſpertiſſimo, e giudice competente dalla ſchiera dei valenti chimici riconoſciuto.



CA-



CAPO QUINTO.

Delle Facoltà medicinali dell' Acque di Nocera.

DOpo trenta secoli, da che la Medicina si coltiva in Europa, non è meraviglia, se i rimedj sieno diventati quasi innumerabili, e se l' esperto, ed accurato Medico non possa aver bisogno di ricorrere ad alcuna di quelle abominevoli materie, o a quelle superstiziose, vane, e ridicole ordinazioni, delle quali si fa un sì gran conto dal volgo stupido, ed ignorante: Tanto più, che si vede esservi molti corpi, i quali con una segreta forza allettano i nostri sensi, e per la loro naturale efficacia possono nel corpo umano mirabili mutazioni soavemente, e sicuramente produrre.

Fra questi annoverar si deve l'acqua di Nocera, la quale nè per sapore, nè per odore punto ingrata, e per la bella adamantina sua chiarezza più d'ogni altra acqua, o splendente corpo possente a dilettare la vista, e per la sua insigne purità a penetrare i più reconditi canali del corpo uma-

umano più addatta, e insieme forse più di qualunque altra materia idonea a servire in moltissimi casi di sicuro, e soave medicamento, se per altro si voglia attentamente riflettere alle di lei facoltà medicinali.

Introdotta che è la nostra acqua nell' ampio, e lungo condotto intestinale, per la naturale azione, ed irritabilità delle fibre muscolari di esso entra quasi tutta nei patenti orifizj delle vene assorbenti, (alcune sanguigne, ed altre linfatiche, o chilifere) ed essendo trasportata al cuore e alla gran massa dei fluidi circolanti, facendo con essi più volte il gran giro per tutto il corpo, viene alla fine rigettata per le vie orinarie, ed anche per insensibile traspiro. Da questa soave mescolanza dell' acqua col nostro sangue dependono le di lei facoltà medicinali, mentre la primaria sua attività, ed energìa consiste nel rendere più fluidi gli umori del corpo, e più aperti i canali. Dunque volendo noi considerare ciò, che l' acqua di Nocera è atta a fare sopra i solidi solamente, vedremo, ch' ella può accrescere un leggiero, ed innocente stimolo, ed in conseguenza un dolce

ce moto alle fibre irritabili con quella minima quantità di particole terrestri, e saline, ma molto più con quella quantità ben grande d'aria, la quale sappiamo, che può risvegliare l'irritabilità del cuore dopo la morte dell'animale più che l'irritamento dei veleni, e del coltello, e per questo si può chiamare rimedio *stimolante*.

Ma siccome l'acqua di Nocera nulla o poco racchiude entro di se di materia terrestre, o salina, l'attrazione delle minime particelle componenti il corpo dell'acqua non è punto divisa, onde è che più fortemente, e facilmente si possono attaccare ai minimi corpuscoli salini, e terrestri delle fibre animali, e rendere così più molle la loro tessitura, e più flessibili i canali, e più capaci di contenere, e muovere i proprj umori, ciò che si chiama virtù lassativa, o *rilassante*. L'aria di cui tanto ne abbonda la nostr'acqua, le comunica qualche espansione, sicche insinuata in gran quantità questa massa acquosa entro il nostro sangue, avviene che dilati la capacità de'vasi, ne accorci la lunghezza, ed uscita fuori dia luogo al loro ristringimento, ed allungamento, ed avendo ripuliti quei

canali da materie estranee, e morbose, rende più libera la loro irritabilità, e contrazione, onde si può chiamare benigno, e moderato *contraente*. E perchè la nostr' acqua riempie, dilata, ripulisce e lubrica i minimi canali, e presto li lascia nella loro libertà, noi vediamo in un altra guisa, ch' ella ha la facoltà di rendere i maggiori canali più molli, e flessibili, da che l' infallibil coltello dell' Anotomia ci addita, che le tuniche di questi sono intessute di canali minori, e c' insegna la Fisica, che essendo tutti più liberi, ed aperti, s' accresce in loro l' elasticità, o contrazione. Se noi consideriamo separatamente l' azione della bevanda dell' acqua di Nocera sopra i fluidi del corpo, vedremo, che ella sà dividere, o disciogliere coll' insinuarsi tra le particole del sangue, essendo di penetrante natura, ed in guisa, che non possa alcun' altr' acqua ad essa paragonarsi in purità, e sottigliezza, sì ancora perchè contiene un' abbondante quantità di principio elastico, che animando la circolazione, produce moto, e tritamento di umori, e per questo dovremo chiamare la nostr' acqua rimedio *attenuante*. L' acqua di Nocera con la

la ſua minima porzione di terra aſſorbente, ed alcalico ſale, che qualunque acidità diſtrugge, e mortifica, ma molto più colla ſua aquea ſimplicità, che attempera ogni ſapore, ed acredine, può aſſorbire ogni ſorta di ſali, e cacciarli, rivolgendo, o diſſolvendo, o rimovendo le di loro acute, e pungenti particole. Quindi ſarà un rimedio *dolcificante*, e per la di lei naturale inalterabile fluidità maggiore del ſangue ſarà pur anche *diluente*.

La noſtr' acqua applicata eſteriormente ſul corpo umano per mezzo del Bagno è capace di produrre gli ſteſſi effetti, ed anche più mirabili di quelli, che può produrre quando ſia per bevanda interiormente inſinuata. Non ſolo ammolliſce, e rilaſſa le fibre cutanee, e i di loro aderenti piccoli canali, ma per la ſua eſtrema purità, e ſottigliezza più che alcuna delle cognite acque è adatta a penetrare le vene aſſorbenti della cute, ad inviſcerarſi, e col noſtro ſangue perfettamente unirſi, e quindi creare quelle tanto utili mutazioni, di cui ſopra ſi è favellato; e tutto ciò ſuole accadere, perchè l'acqua di Nocera come pura, aerea, e ſottile non comprende

entro di ſe porzione tale di particole terreſtri, e ſaline da diminuire, o rompere l'attrazione degli elementi aquei, che i medeſimi poſſino avere colle fibre, ed umori cutanei; e perciò ſuole entrare con quella mirabile facilità, ed energia, e ſuole indurre mutazioni tanto ſalubri, e ſe noi riflettiamo, che nel Bagno vi è una maggior preſſione ſul noſtro corpo capace di reſtringere i vaſi, e di accreſcere conſeguentemente la forza ſiſtalica, noi ritroveremo una nuova cagione, per cui l'acqua di Nocera con una maniera comune alle altre acque agirà ſul noſtro corpo, ſciogliendo i noſtri liquidi, e diſponendoli a paſſare per le glandule per poi evacuarli, e ſpremendo l'umor viſcoſo, e tenace alle pareti de' vaſi agglutinato, e rendendo più libero, e franco il naturale movimento de' fluidi. E queſta maggior preſſione ſi può eguagliare al peſo di 2280 libbre, ſe da una parte ſi rifletta, che una perſona nel bagno ſi ritrovi due piedi cubici nell' acqua, e dall' altra ſi faccia la ragionevole ipoteſi, che la ſuperficie della ſua pelle ſia uguale a 15 piedi quadrati, e ſe infine ſi moltiplichi 2 che è il numero de' piedi cubici d'acqua,

che

che preme ſopra la pelle, per libre 76, che è il peſo d'un piè cubico d'acqua, ed il riſultato 152 ſi moltiplichi per 15, che produce 2280. L'acqua di Nocera applicata per doccia sì eſterna, che interna acquiſta una nuova forza per l'accreſciuta velocità, o peſo, che le communica l'altezza, da cui diſcende, e perciò ſi rinviene più capace in queſta guiſa di triturare, o rompere le dure coeſioni de'liquidi, e di ſciogliere, e dileguare le calloſità delle fibre, e diſimpegnare le viſcere, o le parti eſterne da'morboſi riſtagni.

Dalle già eſpoſte facoltà generiche di rendere più fluidi i noſtri umori, e più aperti i canali ſi può dedurre la ſpeciale virtù, che ha la noſtr'acqua di promovere le ſeparazioni di diverſi liquori, e di agevolare l'eſcrezione delle inutili materie maſſime per orina, e per traſpiro inſenſibile. E ſiccome ella ſembra molto confacente a ſoddisfare a quaſi tutte le intenzioni di quei rimedj, nei quali noi conſideriamo la ſola alterazione negli umori prodotta, così le potremo accordare il titolo di rimedio *alterante*, e riſpetto alle varie membra, e luoghi del corpo umano, nei

qua-

quali ella maſſimamente, è più che alcun' altr' acqua, penetra con efficacia, e produce i narrati generali effetti, le potremo dare gli elogj di qualunque rimedio *topico*.

Quanto poi efficace ſia queſt'acqua per tener lontana qualunque infermità, e ritardare i termini della gelida vecchiezza, o del disfacimento naturale della noſtra machina, può agevolmente comprenderſi da chiunque voglia riflettere sù la natura, e facoltà sì della noſtr' acqua, come ancora de'noſtri umori, non ſecondo le immaginazioni poetiche delle ſcuole barbare, ed alchimiche, ma coi lumi ſicuri, che vengonci ſomminiſtrati dalla Medicina anatomica, e meccanica, e dalla Chimica non fallace, e dal velo degli enimmi ripurgata: Queſti lumi ci hanno fatto finalmente capire, che una gran maſſa di liquido viene diſtribuita in innumerabili canali tra loro continui, che, diviſi in tronchi, e rami ſi riducono nelle loro eſtremità ad una impercettibile finezza, e ad una moltiplicità ſenza numero; E che un ſottile, inviſibile, ed energico vapore, che parte dai nervi, anima, e vivifica, e muove le muſco-

ſcolari fibre di queſti canali, e principalmente il cuore, a cui ſono aderenti i due tronchi maeſtri, e quindi ſpinta eſſendo tutta la maſſa de'fluidi, vien traſportata circolarmente con un moto perpetuo, ed equabile, la qual coſa coſtituiſce la vita, e la ſanità dell' animale.

E perchè queſta gran maſſa di liquido non è omogenea, ma bensì è un aggregato di particole terreſtri, acquoſe, ſaline, ignee, e flogiſtiche, che amano tutte di ſcambievolmente attraerſi, e agglutinarſi tenacemente, ed il corſo rompendo della circolazione ne' minimi vaſi, e ſuſſeguentemente ne' maggiori, in tal guiſa creano infermità di genere diverſo, è neceſſario, per conſervare queſto vitale, e perenne moto, che quelle eterogenee particole reſtino fra loro diviſe, e diſciolte, e triturate, e così ſomminiſtrino ai noſtri umori quella maggiore poſſibile fluidità, che lor ſi conviene. Come ancora per il lungo, e moltiplice corſo degli anni perdendo della loro natìa elaſtica, ed irritabile forza le fibre animali, e vincendo l' attrazione delle terreſtri particole, avviene, che le fibre ſieno a poco a poco indurate,

te,

te, ed inaridite, ed i liquidi parte addensati, e parte tartarizati, ed ermeticamente chiusi i minimi canali, e soppresse le invisibili escrezioni, e le secreziooi impedite, ed infine manchi la forza del cuore colla di lui quiete mortale. Ora chiunque voglia riflettere sù queste naturali fisiche verità, può facilmente comprendere, che per tener lontani i sopra narrati incommodi, d'altro ausiliare medico strumento non abbiamo bisogno, che del purissimo latice acquoso, il quale dal di dentro introdotto, ed applicato al di fuori solo è capace di tener sciolti, e fluidi i nostri umori circolanti, e molli, e flessibili, ed aperti i canali più lungamente che è possibile, e così conservare perpetuo, ed equabile il moto del sangue, da cui dipende la vita, e la sanità. Ed avendo attenzione alla natura dell'acqua di Nocera, che è una delle più pure, sottili, e penetranti, che si conoschino, non si può fare dimeno di non rinvenire in quest' acqua simili, ed anche maggiori virtuose facoltà, e di accordarle il titolo di sovrano preservativo; tanto più, che si vede, che moltissimi coll' uso dell'acqua di Nocera presa in bevanda, e
per

per bagno si sono conservati lungamente sani, e robusti, ed io stesso lo scorso anno ho veduto, e trattato e ai bagni, e altrove l'Arciprete della Scheggia della Legazione d'Urbino, il quale colla semplice nostr'acqua, senz'altro medicamento e per bevanda, e per mezzo del bagno usata da 70. anni in quà, sà nonagenario conservare unita ad un corpo sano, florido, e robusto, e coi sensi, che non compariscono usati, un'anima ilare, contenta, attiva, e beata.





CAPO SESTO

Dell' Infermità alle quali particolarmente conviene l'acqua di Nocera.

QUelle mutazioni del corpo vivente, che impedifcono, o diftruggono alcune delle principali fue ordinarie funzioni, diconfi Infermità, le quali fono multiplici, e varie, fe fi hanno in confiderazione i fintomi, le caufe, il luogo, o parte offefa, e la loro violenza. Volendofi dunque rintracciare da Noi, à quali infermità poffa particolarmente convenire l'acqua di Nocera, ci faremo ad efaminare la di loro vera, e meccanica origine, ed effenza, e non le infignificanti, e poetiche defcrizioni dei Medici Idioti. E per condurre ordinatamente il noftro difcorfo, ridurremo a certe claffi tutte le differenti infermità, fottoponendo all'ordine anatomico quelle fi interne, che efterne, le quali ne fono fufcettibili, e facendo precedere l'efpofizione di quelle, che fon generali, e di luogo incerto. Si vuole però da

da noi avvertire, che non è noſtra intenzione di far valere l'acqua dè Bagni per Panacea univerſale, ma bensì per un rimedio in molti mali ſpecifico, ed in varii altri auſiliare, ed innocente, e non capace di ſtimolo nei corpi di fabbrica molle, e delicata.

La febbre, depende principalmente da una inſigne, e conſtante frequenza del moto del cuore, e delle arterie con qualche offeſa di più, o meno delle altre azioni della noſtra machina, la qual frequenza viene eccitata da qualche interna cagione ſtimolante, o dal di fuori inſinuata. La differente pertinacia, e la diverſa veemenza di moto coſtituiſcono varj generi di febbre. Quindi le Efemere, e le continue, ed uniformi, che vengono accompagnate da ſintomi più moleſti, e le continue diſuguali, o compoſte o duplicate, fra le quali l'Emitritee degli Antichi, che ſogliono eſſere unite con qualche occulta intima infiammazione, e le biliofe de' Moderni, e le maligne, e le peſtilenti, e la peſte medeſima. Quando ſi rifletta ai ſalutevoli effetti dell'acqua pura in ogni febbre, e in ogni male acuto, non ſi può fare a me-

no di non riconoſcere un'eguale, anzi più efficace, e giocondo rimedio nell'acqua di Nocera, la quale è di tanto più penetrante, e ſottile natura, che l' acqua comune. (1)

Le Febbri *intermittenti*, che dai loro varj acceſſi periodici ſono dette cotidiane, terzane, quartane &c. naſcono da un fomite interno, che alle volte vien dileguato dalle ſole forze vitali; ma in quelle più oſtinate, ove il fomite è inſigne, ed inerente in qualche viſcera dell'infimo ventre, l'acqua di Nocera, che allunga, ed

(1) Sebbene l'acqua dei noſtri Bagni oramai ſia troppo celebre per le tante guarigioni, ch'ella ha operate nelle malattie pertinaciſſime, con tutto ciò per vie più confermare l'animo de' noſtri leggitori in tutto quello, che andremo di lei predicando, riferiremo fedelmente molti caſi eſtratti da varii Autori, ed anche da me oſſervati. Sia dunque per eſempio di febbri colla noſtr' acqua felicemente curate la ſeguente oſſervazione di Bernardino Venanzi da Corinaldo = Nelle febbri peſtilenti non vi è rimedio più efficace, che l' acqua di Nocera. Poiche nello ſcorſo anno 1591. mentre nel Piceno, e nell'Umbria da pertutto infierivano febbri peſtilenti, e gli ammalati quaſi tutti perivano, nella Città di Noce-

ed affottiglia gli umori, apre, ed allarga i canali, può emendare molto la malizia di questi mali, maffime se il temperamento sia bilioso, e salino, e se vi si unisca l'uso del Bagno in un'aria così salubre, com'è quella di Nocera.

Le *Cotidiane* sono alcune croniche, e lente, che emaciano a poco a poco il corpo per mezzo di una materia più, o meno purulenta trasportata in giro col sangue, e presa da qualche ulcera interna, o pure patente nella superficie della cute, quindi l'Etiche diverse; e se l'ulcera sia medio-

Nocera, ed in tutto il di lei Territorio più di tre mila infermi furono assaliti da febbre di cattivo carattere, appena ne morirono cinquanta, e questi erano dalla vecchiaja, e dalle fame malconci. Era cosa veramente maravigliosa, ed incredibile il vedere a tutti concedere l'acqua a piacimento, o vi fosse la cozione oscura, o perfetta, o imperfetta, e subito mentre la bevevano a sazietà, si presentava la Crisi o per vomito, o per secesso, o per urina, o per sudore, ad alcuni si conciliava il sonno, e dormivano facilmente, ad altri dopo un abbondante bevuta comparivano in tutta la cute delle ampolle turgide d'acqua, le quali si convertivano in marcia, che qualche volta arrivava al peso di tre o quattro libbre. *Piomb. Off. I.*

diocre, e leggiera, la maſſa della noſtr'acqua traverſando per tutti i canali del corpo, lava, ed aſterge le parti infette da materia corrotta, ed agevola il di lei diſſipamento, mentre accreſce tutte le naturali evacuazioni, e corrobora, e cicatrizza, le quali virtuoſe potenze ſi andrebbero viè più aumentando coll' uſo del Bagno, che facilita tutte queſte interne operazioni dell'acqua, e col benefizio dell'aria ſalubre; come ancora maggior ſollievo, ed ajuto potrebero ricevere da una lavanda interna, ed eſterna delle noſtr'acque quelle altre cotidiane lente, che ſono alquanto più miti, e che furono perciò dette degli Antichi *tepide*, o *languide*. Coll'iſteſſo facile, e naturale ragionamento ſi può concludere, che l'acqua di Nocera può eſſere ancora di ſingolar rimedio nei mali febrili acuti, e inflammatorii, che conſiſtono in qualche particolare infiammazione, congiunti con febbri veementi, e dubbioſe, conſiderate come ſintomatiche, mentre non eſſendo altro l'infiammazione, che ſtagnamento di liquido nei minimi canali, e la noſtr'acqua aſſottigliando gli umori, e rendendoli più fluidi,

di, e fciolti, ed allargando, e dilatando i vafi, onde refulta l' aquabile circolazione, e fi fcema l'impeto, e l' attrito del fangue, ognun vede che ella è capace di rimovere, e fciogliere foavemente ogni febbrile male inflammatorio.

Lo fpoffamento, o l' abolizione di forze coftituifce una terribile, ed importante malattia, che non conviene confonderla colla debolezza appartenente alla fincope, o paralifi, ma ella è il prodotto dell'aftinenza foverchiamente inoltrata, delle grandi perdite di fangue, dei lunghi fcioglimenti di ventre, dell'eceffiva fatica, dello ftudio fmoderato, dell' abufo di Venere, e fopratutto dell' Onanifmo, le quali cagioni per la perdita enorme, e prodigiofa di fpiriti, e di umore balfamico, ed oleofo, che producono, fnervano potentemente, e difeccanno le fibre, ed i canali, impoverifcono i fluidi, e gl' ingroffano, li rendono inetti al circolo, e le funzioni tutte della machina in una maniera languida, ed infelice conducono. Dalla naturale efpofizione di queft'infermità fi può agevolmente comprendere, com' ella richiegga una molto mite medicatura, e che ol-

oltre il riposo del corpo, e la tranquillità dello spirito, e i buoni alimenti, e l'aria temperata, e pura, cose tutte che nei nostri Bagni facilmente s'incontrano, non sarebbe inopportuno l'uso interno della nostr' acqua particolarmente se vi fosse unito il Bagno freddo con savio, e prudente metodo regolato, acciò non solo l'universale interna lavanda discioglieffe gli umori, ed ammollendo le fibre dilattasse i canali, per indi facilitare la circolazione ne minimi vasi, e distribuire con più egualianza il nutritivo sugo, ma ancora per corroborare le fibre, ed accrescere quel dolce calore, e soave moto che il solo bagno freddo suole accordare.

Il corso troncato delle naturali escrezioni, il disseccamento dei scorghi di marcia, o d'altro umore vizioso, e la retrocessione dell' efflorescenze cutanee, o di altra natura, formano una malattia, che è comunissima, e che può essere accompagnata dai più maligni, e funesti accidenti, se si faccia il deposito dell'acre, e corrosiva materia in qualcuna delle viscere nobili. E siccome quest'infermità suol essere cagionata da ineguale partizione di sangue, o da stagnamen-

mento di liquido ne minimi impercettibili vasi, o da tensione, e rigidezza di fibre, sarà sempre ottimo consiglio, attenersi all'uso della nostr'acqua internamente presa per bevanda, ed esternamente insinuata per mezzo del bagno, acciò ella possa ristabilire in perfetta uguaglianza la circolazione de' liquidi, e con ciò agevolare il corso dell'escrezioni, o d'altra materia viziata solita ad escire; e perchè ella colla sua aquea simplicità ogni sorta d'acredine distrugge, possa combattere, e sradicare quel fomite, ed occulta cagione di simili flussi non naturali.

Lo scorbuto male unico nella sua essenza, ma multiplice ne' suoi sintomi, è una specie di chachessia putrida, o sia una rea qualità d'umori dependente dalla turbata mescolanza del sangue, la qual nasce da un imperfetto lavoro del chilo per ragione degli introdotti cibi troppo terrestri, ed oleosi, e perciò incapaci ad esser cangiati in un fluido, e temperato sugo nutritivo. E da quì si comprende, che l'astinenza dalli freschi, e teneri vegetabili, e l'uso delle acque palustri, e stagnanti sono due primarie scorbutiche cagioni. Questa imperfezione di

lavoro del chilo produce poi una degenerazione, e corrutela, e tendenza al putrido del sangue, ed un insigne rilassamento de' solidi, e quindi sintomi terribili, e molti, che si possono tutti ridurre a parziali infiammazioni, e tumori, ed ulcere, e gangrene. Tutti sanno, che la dieta vegetabile d'erbe acetose, e d'agrumi è uno dei più sicuri, e più potenti rimedj di questa corruttela de' sughi umani; ma siccome la pessima qualità de' fluidi, che si osserva nello scorbuto, crea necessariamente l' alterazione nei solidi riducibile a tumore, o ad ulcera, si vede, che per correggere più prontamente la malizia dei scorbutici umori, e rendere liberi i canali, e per agevolare l'efficace potenza della dieta vegetabile, ottimo sarà l'uso de' nostri Bagni, e della nostr'acqua presa in abbondanza, come l'esperienza più volte l'ha dimostrato (1).

La

(1) Per un esempio di affezione scorbutica guarita felicemente colla nostr'acqua abbiamo un' osservazione del Piombi, che è la sequente.

Un Religioso Cappuccino della Provincia di Stiria di età circa 30. anni di temperatura sanguigno-biliosa, alimentato nella lattazione da Nutrice scorbu-

La lue venerea, che sembra ai giorni nostri più mite, non è che da 300. anni, che è comune appresso di noi, e vi è qualche ragione secondo alcuni per sospettare, che prima di quest'epoca passasse per la lebbra. Ella suole avere il suo principio d'introduzione, per lo più ove si contrae, nelle parti genitali, che essendo da penetrante venefica materia infette sogliono acquistare alterazioni, e sconcerti, che si riducono all'idea d'infiammazione, e tumore, di gangrena, scirro, o ulcera, o qualche parziale idropica deposizione. Ma il principale di questi mali si è un continuo esito involontario dall'uretra d'un umore sieroso, e leggermente purulento, che dicesi *gonorrea*, e che nasce dalle minime arterie sparse nell'interna superficie dell'uretra, ed insieme dagli orifizj della prostata, o d'alcune altre glandule minori, quando el-

 le

butica, nella sua età puerile principiò a provare qualche piccolo indizio di questo male alle Gengive. Fattosi poi adulto, e Religioso postosi a varie applicazioni spirituali, e dei studj, colli quali accresciuta l'acrimonia ne' fluidi, e specialmente nelle linfe salivali, si diede l'adito a maggiore deposizione

le per precedente, e poi per tenuissimo ulceroso laceramento restino escoriate, e gementi. E se mai il sottilissimo, e penetrante veleno della Venere impura non sia o interamente distrutto, e mortificato, o non venga tosto dissipato dal corpo, egli è atto a corromperne la massa tutta de fluidi, e guastare i solidi, e a produrre bruttissime, orride, e dolorose infermità funeste conseguenze del piacere. Se l' acqua di Nocera possa recar utile, o danno ne' mali venerei è stata agitata questione da Annibale Cammilli, e poi rinovata dal Piom-

ne ad essa gengiva con tumefazione, e corrosione nelle medesime, aggiuntovi un acuto dolore, che suole cagionare simile indisposizione. Per togliersi da sì fatto incommodo consigliato da un Empirico si soggetta all'uso d'una decozione magistrale sudorifera, con legni a ciò destinati, e la practicò ogni mattina per lo spazio di 14. giorni, con l'effetto di già indicato di copioso sudore, e se non veniva frastornato da erudito Professore, l'averebbe continuato più volte. Da questo mal' indicato rimedio inasprito il descritto male, indotta una considerabile intemperanza nelle viscere, e seccati li solidi, ed irrrigidite le loro Fibre, ridusse il povero Religioso in uno stato da disperarsi di sua salute, che fu

Piombi. Ma varj prosperi tentativi sono riesciti, coi quali si è venuto in chiaro, che la dett'acqua è capace di temperare, e mortificare il venefico umore ravvolgendolo in parte, ed in parte dissipandolo. Ed in fatti il metodo, che si pratica, per l'estirpazione di questa turpe malattia, consiste in una vasta, e solenne mutazione d'umori per mezzo dell' argento vivo, o in un obbligato, e dolce dileguamento per mezzo d'innocenti materie, che penetrino intimamente il nostro corpo, come sono alcuni legni, o radiche sudorifere; le quali cose ognun vede, che è attissima a fare una

fu riparata coll'uso dei sieri, di refrigeranti, umettanti, e dolcificanti, ma vedendo, che per il tratto di quattr'anni non poteva ricavarne tutto quel profitto, che desiderava, avuta una piccola notizia di quest'Acqua salubre, si porta a questo Fonte da Paesi così lontani nell'anno 1715., e coll'uso della medesima continuato circa un mese, ridotta la massa de' fluidi bianchi, e rossi raddolcita, moderata l'esficcazione universale, e rese molli le fibre de' solidi, si restituì quasi al pristino di sua salute, e per ristabilirla fu consigliato ritornare per due anni futuri, quando conoscesse non le fosse dannoso questo clima, avesse procurato da superiori il potersi trattenere in una Provincia d'Italia. *Piomb. Oss.* 38.

una lavanda si interna, che esterna di fluido puro, sottile, e penetrante, come è la nostr'acqua; o almeno si può sperare, ch'ella possa agevolarne la guarigione nei temperamenti salini, e bruciati, ed in quelle persone, che piccolo, o niuno giovamento ricevono dall'ordinarie droghe, e possa ancora particolarmente dileguare quell' ostinate reliquie di quel cuocente sintoma celtico, gentilmente da un Moderno Scrittore lagrime di Venere chiamate (1).

L'Ipo-

(1) Molte sono le guarigioni di lue venerea o nascosta, che l'acqua di Nocera ha sviluppata fuori, e poi distrutta, o patente, e in moto che la medesima ha felicemente estirpata. Abbiamo un caso riferito dal Dottor Camilli, e due dal Piombi di Buboni, che sono stati eccitati, e guariti dall' uso della nostra acqua. Io poi ho osservato nello scaduto anno una Persona di paese oltramontano, di temperamento sanguigno, e di abito atletico, di età di anni 36., che avea per impura venere contratto una maligna gonorrea, la quale essendo stata empiricamente trattata gli procurò un ozena, o una ulcera nei seni mascellari. Quest'ulcera fu curata coi rimedj antivenerei, e quindi cogli antiscorbutici, per lo spazio di due anni, ma senza profitto; Finalmente col benefizio della nostr'acqua

e per

L'Ipocondria, o *Melancolia flatuosa*, e nelle femmine *Affezione Isterica* sebbene debba appartenere alla classe dei mali dello stomaco, e degli intestini secondo la ragionevole opinione di Diocle antichissimo, e famoso Medico Greco, non si può tuttavia fare a meno di non collocarla tra le infermità di luogo incerto, avendosi riguardo ai varj, e multiplici, e strani, e terribili sintomi, che ella suole produrre nelle parti più remote del corpo umano. La na-

---

e per bevanda, e per bagno in un mese di tempo fu felicemente sanata.

Ecco tre altre belle osservazioni del Dottor Piombi, che fanno assai al nostro proposito.

Un Giovane del Distretto di Roma per lo spazio di circa sei mesi soffrì una gonnorea gallica con ulcere nei Pudendi, da quali provava non poco travaglio; per tentare di liberarsene si portò a questo fonte l'anno 1698., ma però dubbioso, se questi bagni conferissero al suo male per consiglio d'uno de' nostri Speziali animato ad usar quest'acqua mescolata colla medesima terra samia, e fatti ancora molti Bagni, nello spazio di poche settimane risanò. *Oss.* 19.

N. N. stato infetto diverse, e replicate volte da Lue Gallica con Bubboni, Ulceri, Gonnorea, e simi-

natura di questo male consiste in una affluenza non proporzionata, o in una ridondanza di sangue mal distribuito nei canali dello stomaco, e degli intestini, ed in tutto l'amplo condotto alimentario, dalla quale ingiusta partizione di sangue nascono gli irritamenti, e gli stimoli de' nervi, e tanti varj, e stranissimi fenomeni, più frequenti ad osservarsi nei corpi femminili di fabbrica più cedente, e delicata, e che ora nel cervello producono l' alterazione della facoltà movente, e pensante, ora nel petto la difficile respirazione, ed i palpiti velocissimi di cuore, e le frequentissime sincopi, ed ora nell' infimo ventre i gonfiamenti, e contrazioni spasmodiche, e gli avvol-

---

simili, finalmente nell'anno 1701., ritoccato nuovamente dalla Gonnorea, e sofferta per molti mesi si portò al Fonte, e dubbioso di praticar quell'acque, fu alla fine consigliato beverne poca dose; risolutosi, e pigliato il medicamento, incominciò nelle mattine appresso a beverne coll'aggiunta nella prima bibita di porzione della miniera di Terra Samia, e nello spazio di tre settimane restò sano. *Oss.*22.

Una femmina d'anni 40. menando la sua vita da gran tempo tra gli sfrenati piaceri di Venere, più volte ne contrassa il male contaggioso; finalmente nell'

avvolgimenti inteſtinali dall'aria ora rinchiuſa, ed ora ambulante, e varie altre ſtrane, e morboſe apparenze.

Tra i giovevoli rimedj, de' quali ſi poſſa vantare la Medica facoltà contro queſta pertinace, e vaſta malattia, non vi è forſe altro più valido, ne più giocondo, ne più innocente, quanto il Bagno di Nocera; mentre la noſtra ſalutevole acqua, e coll' interno paſſaggio, e coll' eſterno dilatamento può emendare l'ingiuſta partizione del ſangue, e con ciò togliendo la ridondanza di eſſo allo ſtomaco, e agli inteſtini, e ſnervando qualunque ſorta di pungente acrimonia, può rimuovere i ſtimoli ai nervi; E la vacuità delle cure, e la gioconda occupazione di mente, e la ſalubrità dell' aria, ed altri acceſſorii ſoc-

K corſi

nell'anno 1709. moltiſſimo travagliato da gonnorea, da ulcere nelle parti pudende, e da una ſcabie univerſale, diſperata ſi portò a queſto fonte, dove per la brutta, e ſporca coſtituzione del ſuo corpo non avrebbe ritrovato alloggio, ſe non gli aveſſe ſervito d'ajuto e il denaro, ed una maſſima petulanza. In queſto ſtato beve l'acqua colla terra ſamia, fa uſo di molti bagni, e benchè toccata dalla maledizione divina, nello ſpazio di 20. giorni parte ſana da Nocera. *Oſſ.26.*

corsi, che ai nostri Bagni vi sono, possono mirabilmente accrescere l'efficacia della nostr'acqua contro una malatia tanto durevole, e pertinace. (1)

L' *Idropisia* consiste in un adunamento dell' umore aqueo separato dal sangue, e stagnante fuori de' proprj canali in qualche cavità del corpo. L'immediata cagione d' ogni Idropisia è qualunque impedimento nelle vie venose, che tolga l' ingresso dell' umore aqueo nel libero ed universal passaggio del sangue; e quest' impedimento può nascere o dalla sourabondante affluenza dell' arterie, che gettano più linfa di quello che non possono assorbire le vene, o perchè succede qualche rottura nelle vie venose, o qualche vizio varicoso, o il totale rilassamento delle fibre, e delle vene o qualche tumor comprimente,

(1) Osservazione del Dottor Piombi.
Un nobile Abbate di temperatura sanguigna biliosa applicato non solo agli studj, ma ancora al reggimento, e perciò soggetto a diverse passioni d'animo, a segno, che sconcertate le prime digestioni, ne derivarono l'inappetenza, dolore, e tensione agl'Ippocondrii, dolore quasi continuo di testa, con sibilo, e mormorio all'orecchie, macie universale,

te, o l'inerzia, e pigrizia delle linfa, o l'universal dissoluzione dell'umore sanguigno. Ed è facile l' intendere, che la nostr' acqua è valevole a togliere gl' impedimenti venosi, col ripulire i canali, e coll' assottigliare gli umori pigri, e tenaci, e col distribuirgli con più eguaglianza nell' interne viscere, e così promovere le naturali escrezioni, per mezzo delle quali suole escire lo stagnante siero morboso. Quindi sarà ottimo, e prudente l' uso di quest'acqua nel principio di un male così crudele, e mortale, qualora non proceda da irresolubile cagione, tanto più che non vi mancano dei favorevoli casi, che ne attestano la di lei efficacia. (1)

Il *Reumatismo* è accompagnato da pun-

 gen-

sale, e lassezza de membri, tentò di liberarsene con replicate purghe, e preparato con ogni esattezza il corpo, ma senza diminuzione de' sopranotati sintomi, si portò l'anno 1718. all'uso di quest'acqua, che praticata con metodo regolatissimo tanto nel bevere, quanto con fomenti al basso Ventre, e bagni universali, si restituì coo ogni franchezza in salute, nella quale ancora persiste fino al presente anno 1720.

(1) Abbiamo le due seguenti osservazioni d'Idropisia

gente, e lacerante dolore da ſparſo, e non elevato tumore, e da febbre continua, ed è immediatamente prodotto da un leggiero ſtagnamento della parte ſieroſa del ſangue nei canali minimi delle membrane, che circondano i tendini dei muſcoli, o che veſtono anche i ligamenti degli articoli; dal diverſo ſito, ove riſiede, ed attacca l'eſpanſioni tendinoſe, dette aponeuroſi poſte ſotto agli integumenti, che coprono i ſottopoſti muſcoli, prende diverſo nome, ora di lombagine, ora di ſciatica, ora con eſpreſſione del muſcolo particolare. Riflettendo noi che il più ſicuro, ed innocente rimedio in que-

---

piſia coll'uſo della noſtr'acqua curata, la prima d'Annibale Camilli, e la ſeconda di Florido Piombi.

Il Molto R. P. M. Franceſco Bruchi da Sezze Minore Conventuale, ed in quel tempo Procurator Generale dell'Ordine molto prima travagliato da Idrope aſcite ſi portò a queſto Fonte, e col bevere di queſt'acqua, ſe ne ritornò in Roma ſano.

Circa l'anno *1699.* poco diſtante dagli Alberghi di queſto Fonte da alcuni Nobili fu trovato a giacere all' ombra ſotto una quercia un pover'Uomo col ventre così gonfio, e teſo, che recò ai medeſimi non ordinaria ammirazione: L'Idropiſia era di condizione aſcitica; volgarmente detta acquoſa, ma

questo male dopo la sanguigna è la copiosa bevanda, e quasi il totale vitto per alcuni giorni di solo siero di latte, non si può fare ameno di non racomandarne l' uso della nostr' acqua, e del Bagno, che riempiendo, e mollificando i canali, ed assottigliando gli umori accresce mirabilmente le diverse secrezioni, e particolarmente il piacevole universale sudore.

Se poi il dolore si fa più fisso nelle giunture, e si osserva maggiore il ristagno, e più pertinace la resistenza alla risoluzione, allora il male si risguarda come diverso, e dicesi *Artritide*, e se l' artritico dolore na-

---

ma quello fu da notarsi, il misero non potè trovare commodo negli Alberghi tutti occupati dalla moltitudine de' Personaggi, onde consigliato dalla necessità si pose in una stanza non con altro letto, che di poca paglia, e contro l'aspettativa di tutti prende il solutivo, principia a bevere, e la rende con facilità, a segno che il ventre misurato ogni mattina dalla curiosità de' Purganti, veniva descrescendo ogni giorno uno, o due dita, in meno spazio di un mese restò libero, e sano, sempre sovvenuto de' cibi dalla pietà di quei Signori, e per tal comodo vi si trattenne un mese di più, e senza tralasciare di bevere; e se con gran stento vi giunse, sano, e contento ritornossene alla sua casa. *Oss.* 20.

nasce nei tendini, e nei ligamenti, e nelle giunture degli ossi più remoti dal cuore, e più compressi, come sono quei dei piedi, allora si chiama *Podagra*; e tutto ciò suole accadere per le imperfette operazioni degli organi, che sono destinati alla chilificazione, e che conseguentemente in vece di un sugo dolce, e lattiginoso producono un' acre, e tenace, e terrestre, ed artritica materia. Quindi è che si deve accordare, che l' acqua di Nocera per le facili, e naturali ragioni più volte dette di sopra, sarà un' ottimo, valevole. ed anche preservativo rimedio contro gli artritici dolori (1). Sic-

(1) Osservazione del Dottor Piombi.

Un Reverendissimo Ecclesiastico cominciò ad esser tormentato d'affezione d'Artritide, e particolarmente di podagra, sul bel principio si portò al fonte di Nocera guidato dall'esempio degl'altri, e non solo fece interno uso dell'acqua, ma acora esterno, da' quali ne ricavò fin dai primi anni allegerimento, poichè quasi non era più attaccato dalla podagra, e perciò tutti gli altri anni consecutivi con alacrità ripeteva la purga dell'acqua e cosi per altri venti anni tirò innanzi senza che la detta podagra l' infastidisse, finalmente nell'ultima vecchiezza arrivato, ancor vive in questo anno 1736.

Siccome ancora fra i mali artritici dovendosi la *Rachitide* collocare, perchè risiede principalmente nelle giunture degli ossi nella tenera età in sembianza di tumore indolente, che deforma la natural figura, e direzione della parte, e ne debilità l' azione, niuno potrà dubitare, che la nostra acqua, massime per mezzo della fredda immersione, possa anche in questo male unita ai corroboranti convenire; ed in fatti dependendo essa da una ingiusta, e cattiva nutrizione per l' innerzia, e rilassamento de' solidi, e per la crudezza, ed imperfetta mescolanza de' fluidi, sarà rimedio ottimo, e naturale quello, che con la sua sottigliezza, e purità sciogliendo il lentore, e penetrando i canali e corroborando le fibre, accomoderà la debita apposizione di sugo nutrizio portato dalle arterie agli ossi, ai ligamenti, ai muscoli; le quali cose tutte ognun'vede, che l' acqua di Nocera fa benissimo eseguire.

I Veleni, come i rimedj, si estraggono dal triplice regno animale, vegetabile, e minerale, e sono certe materie, che insinuate in piccola quantità nel corpo vivente, o la

o la fan morire, o la riducono in gran pericolo della vita. E cosa ben difficile, ch' essendo tali offese velocissime, ammettino il trasporto alle sorgenti, eccettuatone quel caso di qualche inghiottita sostanza ostruente, o corrosiva, che prodotto avesse qualche forte stagnamento linfatico e molte minute, e sparse ulcere nelle glandule intestinali, e mesaraiche, e con ciò una lenta tabe, a cui il passaggio della nostr' acqua, ed il bagno potrebbe recar sommo benefizio.

Ma il morso della Vipera, terribile, e rapido veleno, è stato quello, che l' acqua di Nocera ha resa celebre, e famosa, quando s' abbia a prestar fede alla rustica, e semplice tradizione. E siccome nello scaduto anno non mi fu possibile in Nocera di fare acquisto di qualche vipera per tentare varj sperimenti su gli animali, onde resultar potesse sopra quest' argomento una non fallace conseguenza, io mi trovo sfornito di proprio fatto, e di ragione, per pronunziare intorno a ciò, il mio sentimento. Con tutto questo tali, e tanti sono li casi riportatici da varj Autori,

ri, che sono stati testimonj oculari (1), che sembra quasi non potersi dubitare essere la nostr'acqua in sì fatti mali un'ottimo alessifarmaco; come ancora contro il morso del cane rabbioso, di cui la natura ci è tuttavia incognita, si crede essere un' eccellente rimedio; ed oltre la tradizione che lo attesta, non è nuovo il leggere che alcune fonti abbiano la riputazione di essere sommi rimedj ne' morsi rabbiosi, essendo stato trà gli Antichi celebre perciò una fonte in Arcadia, che chiamavano *Alisso*.

Avendo ora noi favellato delle malattie interne di luogo incerto, conviene ora trat-

(1) Ottaviano Mariani d'Assisi riferisce due casi di morso d'animale velenoso, ed uno di questi s'aggira sopra di una Contadina morsicata in un piede da una vipera, e guarita col bagno di Nocera.

Annibale Cammilli scrive, che un cane da caccia fu morso sul labbro superiore da una vipera, ed essendosi gonfiata tutta la testa, e poco a poco tutto il corpo, il di lui Padrone immergendolo nel nostro Bagno, lo estrasse di li qualche tempo sano, ed illeso.

Florido Piombi ci riporta la storia di tre casi, di una Contadina, di una Cagna, e di una Giumenta, morsicati tutti e tre da una vipera, e sanati coll'uso della nostr'acqua.

tare di quelle, che hanno la loro determinata ſede.

I mali del Cervello, e de' Nervi ſon quei, che offendono le principali funzioni di quegli immediati ſtrumenti dell'anima, le quali conſiſtono nel moto, e nella ſenſazione; che ſe l'uno, o l'altro, o ambebue inſieme ſieno più del dovere accreſciute, o diminuite, naſcono i diverſi interni mali del capo. Quindi ſe vi ſia aumento di mobilità, o di tenſione, o di forza tale nei muſcoli, che ſuperi la facoltà animale di ritenerli quieti, naſcono i moti *convulſivi*, e ſe per lo contrario vi ſia una pertinace diminuzione, o abolizione di mobilità nei muſcoli inſuperabile dalla volontà, o dalle forze vitali, naſce la *Paraliſi*. Quando ſi accreſce la ſenſibilità, e ſi toglie la diſpoſizione al ſonno, e ſi diminuiſce, o aboliſce la forza di ſopprimere le inopportune idee, ſi oſſervano le oſtinate vigilie, i ſonni interrotti, o ſpaventati, o loquaci, o ambulanti, il delirio, o furibondo, o meſto, o allegro, onde i varj gradi di *Manìa*, e di doppia *Melanconìa*, e ſe poi ſi diminuiſce l' efficacia dei ſenſi eſterni, ed interni, ſi affacciano i mali ſoporoſi diſtinti

ſtinti con vocabolo greco di *Coma*, di *Caro*, e di *Letargo*, e la debolezza della memoria, e del giudizio, e la ſtupidità, e l'attonita, e taciturna inerzia. E ſe finalmente vi ſia abolizione del moto, e del ſenſo, naſce l'*Apopleſsìa*, o pure diminuzione dei ſenſi, ed aumento involontario di moto, naſce l'*Epileſsìa*. In tutti queſti mali ſi può ragionevolmente ſupporre, che reſti offeſa la ſoſtanza midollare o da materia acre, e pungente, o da oſtruzione dei finiſſimi, ed impercettibili canali, o da ritardo, o ſoverchio acceleramento dei liquidi, o dalla loro ineguale diſtribuzione, o pure per conſenſo da congeſtione di materia viſcida, bilioſa, ed acre nel fegato, e nelle altre viſcere dell'infimo ventre raccolta. Sicchè quando tutte le circoſtanze lo permettino, niun altro rimedio può sì ben convenire come l'uſo della noſtra acqua, la quale traverſando per tutto il corpo, riſtora la naturale diſtribuzione, ed equilibrio di tutti i fluidi ſcorrenti, e ne mortifica la pungente acrimonia, e riſolve i morboſi riſtagni. Ma ſi vuole quì avvertire, che apporterà maggior ſollievo, e vantaggio, ſe il tempera-

mento sia sanguigno, o biliosò, acre, e salino, e le cagioni non sieno organiche (1).

Le infermità del petto, che occupano il polmone nei canali aerei, o nei sanguigni, sono tumori inflammatorj febbrili, e acuti, o ulcere prodotte dalla naturale rottura,

(1) Nel tempo della bagnatura dello scorso anno io ho veduto un Religioso d'anni 37. di temperamento bilioso, ed acre, e che per il genere di vita da lui condotto avea acquistata una redondanza di saline pungenti particole, e quindi contratte delle convulsioni fortissime, le quali oltre che da qualche anno l'assalivano, erano di sì fatta maniera, che qualche notte nella più profonda oscurità della sua Camera, vedea benchè con languida luce tutte le sue suppellettili. Venuto dunque ai nostri Bagni, e facendo uso dell'acqua salubre tanto al di fuori che al di dentro il suo corpo secondo i miei consigli, se ne partì sano dentro lo spazio di 20., e più giorni.

Il Signor Piombi riferisce nel suo trattato due osservazioni di vertigine tenebrosa con principio di Epilessia delle quali eccone una = Una Signora Nobilissima unita in matrimonio, ma sterile, d'anni 40. di temperamento sanguigno, e d'abito di corpo pieno, sempre avea goduto il regolare flusso muliebre. Cominciò ad esser tormentata da vertigine tenebrosa, e caduca. Ritornavano frequentemente gl'insulti, e così veementi, che caminando, o stando in pie-

tura, ed ammarcimento loro, come lo *ſputo ſanguigno*, la *vomica polmonare*, e *l'empiema*, o pure la difficile reſpirazione non ſintomatica, ma primaria, che ſuole alcune volte eſſer prodotta da ritardo, o da riempimento ſieroſo nei vaſi polmonari,

---

piedi, o ſedendo all'improvviſo cadeva. Benchè ella ſi ſoggettaſſe ad una eſattiſſima regola di vivere, a diverſe, e ripetute purghe metodiche, ed inſieme all'aſtinenza del vino per lo ſpazio di due anni, ottenne ſolamente la diminuzione del numero dei paroſiſmi. Per tentare lo sbarbicamento della cauſa morbifica fu decretato da peritiſſimi Medici, che ſi portaſſe ai Bagni di Nocera l'anno 1717. dove eſſendo io chiamato, e conſiderando attentamente tutto, venni in chiaro del particolar lentore de liquidi nelle viſcere del baſſo ventre oſtrutte, ed infarcite da viſcida ſaburra. Laonde introdotta l'acqua, e coll'uſo di un blando minorativo ſomminiſtrato epicratticamente, e colle fomentazioni dell' iſteſs' acqua ſopra il ventre ſuddetto, a poco a poco ſi ſcaricavano per ſeceſſo eſcrementi pieni di bile morchioſa, e viſcida; ed eſſendo così ripurgata la maſſa degli umori, le ordinai i Bagni al numero di 40., e con queſto metodo reſtò immune dai paroſiſmi non ſolo mentre quì ſi tratteneva, ma ancora nell' avvenire, ſebbene per corroborare meglio la ſua ſalute ritornò l'anno ſeguente 1718. a queſti Bagni, i quali furono da lei preſi con maggiore alacrità, e vigore. *Oſſ.* 43.

ri, come da tumor freddo, e linfatico, e che diceſi *aſma*, e per lo più queſta difficoltà di reſpirazione ha la ſua origine da cagioni ſolide, e indiſſolubili, e organiche, come dalla alterata fabbrica, e figura del cuore, e de' ſuoi canali aderenti, o coſtituiſce un altro genere di mali detti *cardiaci*. In tutti queſti vìzj, quando però non ſieno organici, l'uſo della noſtr'aqua, a paſſare ſarà convenientiſſimo per diſciogliere i tumori, ed aſtergere l'eſulcerate parti, e per emendare la ſalina qualità de fluidi maſſime colla benefica unione dell' aria tanto pura, e ſalubre, o pure ſi può ſupporre, che agevoli l'operazione de gli altri farmaci in sì difficili caſi indicati. Siccome ancora non diſſimile alleviamento ſi potrà ſperare dalla noſtr'acqua in quella ſpecie di tabe, per cui ſenza manifeſta ulcera in alcuna parte l'uom ſi conſuma, accompagnata da una lenta piccola febbre, e da una copioſa, e moleſta ſeparazione di un ſottile liquore dalle glandule della membrana, che cinge il palato, e le fauci, e l'aſpera arteria; la qual coſa ſi ſcorge eſſere molto veriſimile dalla conſiderazione della primaria cauſa di un tal male, ch'è

ch'è la cattiva mescolanza degli umori, le più sottili, e le più grosse parti fra loro separandosi, sì per l'inerzia de' solidi, sì ancora per la tardità dei liquidi.

Fra le malattie dell' infimo ventre quelle del' Ventricolo e degli Intestini occupano il primo luogo. Il *Vomito*, che per lo più và considerato come sintoma, nato dall' angustia, ed impedimenti anche remoti, e l' *inappetenza*, ed il *soverchio*, e *depravato appetito*, che dependono da viziosa qualità de' fluidi, o da rilassamento, o rigidità de' solidi, o troppo accresciuto calore, sogliono avere un sicuro, e giocondo rimedio nelle nostr' acque, come un facile, e naturale raziocinio ce ne può agevolmente persuadere, e come l' esperienza più volte l' ha confermato (1).

La

(1) Per un esempio di vomito contumace guarito dalla nostr'acqua può servire la seguente osservazione del Dottor Camilli.

L'anno 1627. un giovane della Città di Nocera di anni 31. per cinque anni interpolatamente aveva sofferto frequenti vomiti, e poi per cinque mesi continui senza veruna intermissioue, e senza poter mai ritenere cos'alcuna, benchè vi avesse praticati molti rimedj, perilchè fu risoluto praticasse quest' acqua,

La *Diarrea*, che è una frequente liquida evacuazione di escrementi uniti, o colla bile, o col muco, o col siero; la *dissenteria*, ch'è una sanguinosa fluida mescolanza con premito, e dolore; la *lienteria*, o sia lubricità degli intestini, in cui restituisconsi gli alimenti poco o nulla alterati e l'effezione *celiaca*, nella quale i cibi mediocremente concotti, e cangiati in chilo imperfetto non vengono dagl' intestini digeriti, ma più tosto strascinati fuori in forma di lattea materia, e la *Collera* terribile, ed acutissimo morbo, che consiste in vomito insieme, e scioglimento di ventre, possono tutti questi flussi con la maggior dolcezza, e sicurtà essere curati dalle nostr' acque. In fatti se è vero, che la loro cagione primaria depende dall' aumento di separazione dei fluidi, che dall' arterie, e glandule numerosissime sboccano negli intestini, il quale aumento deriva dallo sbilancio nella distribuzione del sangue onde spesso si veggono questi flussi congiunti

acqua, la quale bevendo, nei primi due giorni cessò affatto il vomito, e seguitando l'uso dell'acqua, si ristabilì al pristino senza esser più molestato. *Piomb. pag.* 8 c.

ti con la ſcarſezza del traſpiro, del ſudore, dell' orina, e ſe vi concorre anche lo ſtimolo prodotto dall' irritamento di materie acri, pungenti, e per precedente indigeſtione corrotte, o dall' immediata convulſione dei nervi, ognun vede, che in queſti mali ſono le noſtr'acque un innocente ed efficace rimedio (1).

L' Infermità del *Meſenterio*, delle conneſſe parti del *Pancreas*, dell'*Omento*, e del *Peritoneo*, e quelle anco della *Milza*, e del *Fegato*, oltre l' acute ed inflammatorie conſiſtono in ulceroſe corrutele, ed in freddi tumori, e riſtagni, che alterano

M le

(1) Oſſervazione del Dottor Piombi.

Un Religioſo Sacerdote Cappuccino di queſta Provincia dell'Umbria venne moleſtato da fluſſo diſſenterico, per lo ſpazio di tre meſi, il quale ſi reſe pertanto pertinace a' più validi, e ragionevoli medicabili. Nell'anno 1721. ſi portò a queſto Convento, ove da me le fu regolata la purga, con l'acqua, e porzione di terra bolare, e praticata per circa 30. giorni, cedette il male, e ſi riſtabilì in ſalute, benchè ſi riponeſſe all'eſercizio, e vigore conſueto della Religione. Vi tornò bensì l'anno ſeguente 1722. per mio conſiglio, affine di meglio ſpogliare la maſſa de' fluidi dalla ſuperfluità de' ſali ſilveſtri, e rimeſſeſi in ſalute.

le loro rispettive funzioni, ed in particolare la copia, la qualità, e la distribuzione della bile nell' istesso fegato lavorata, e negli intestini raccolta. Nelle quali tutte infermità niun farmaco può mai convenire si bene, come una vasta intima lavanda delle nostr' acque coll' ajuto del bagno lungo e frequente, mentre sono elle attissime ad aprire tutti i più minuti passaggi, e a mondare le invisibili ulcere, e ad impedire, o togliere l' ingrossamento de liquidi o la lacerazione de' canali, e i duri, e freddi ristagni, se però sieno curabili, e se si voglia far precedere nella prima bevuta dell' acqua una discreta macerazione di foglie, e radiche d' erbe aperitive (1).

Fra

(1) La prima delle seguenti osservazioni, e di Annibale Camilli, e l'altra di Florido Piombi.

Nell'anno 1688., e mese di Agosto un Capitano de Cavalli da Corneto da ostruzione di fegato reso disperato da Medici, fu persuaso da alcuni suoi amici a provare per ultimo rimedio l'uso di quest'acqua, ma con poca, o nulla speranza di salute. Strascinato colassù, più che condottovi, e giunto al luogo fu levato di sella dalli suoi servidori, che da per se stesso era impossibile a farlo, mentre era più ca-

da-

Fra i mali *Vrinarj* il *Diabete* è quello che vien costituito dalla maggior separazione dell' orina, la quale nasce dalla molta affluenza del sangue ai Reni portativi dalle Arterie Emulgenti o per vizio di struttura delle medesime arterie, o per la ritardata, o diminuita distribuzione d' umori per i rami vicini, o per il rilassamento, o lacerazione dei tubuli Renali, o per la viziosa mescolanza del sangue cagionata dall' alterata composizione della bile, o per l'abbondante copia delle particole saline stimolanti. Ma contrario male è l' *Iscuria*, cioè la ritenzione d' orina prodotta alcune volte dall' inazione dei Reni, o da ulcera occupante quelle parti, o da materia viscida, tenace, salina, o da ulcere sinuose del-

davero, che uomo vivente all'apparenza; prese il primo leggiero medicamento del consueto siroppo, dal quale non seguì alcuna evacuazione, ne punto meglio sortì la doppia bevanda replicata nel giorno susseguente. Nel terzo una crisi (se tale si può dire) copiosa lo sentenziò sano, e compita la purga ritornò alla Patria più risuscitato, che guarito.

Il Nobile N. nell'età di circa 27. anni soggetto da molto tempo a frequenti ribollimenti febrili, che servavano il tipo di terzana intermittente, e quan-

della glandula proſtata, e delle veſcicole ſeminali, onde naſcono dei ritegni all' alterato effluſſo, dei tumori, o nuove infiammazioni, ed ammarcimenti, che ſtringono il condotto dell'uretra. Coll'iſteſſo facile noſtro ragionamento ſi può capire, che l'acqua di Nocera col lavare, ed aprire quegli anguſti orifizj, e coll' aſſottigliare le viſcide materie, coll'ammolire le fibre, ed agevolare il corſo de fluidi, ſarà ſempre un ottimo, ma efficace rimedio contro

---

quando da queſti ſi trovava immune diveniva itterico, le viſcere naturali erano talmente teſe, ed indurate, che al tatto facevano renitenza, provava nauſea al cibo, ſi andava ſempre emaciando, e di colore ſi oſſervava per lo più di un giallo lurido, gli eſcrementi erano bilioſi, e quello, che più le rendeva noja, ſi era che poco profitto ricavava da medicabili. Onde fu conſigliato nel meſe di Luglio del 1691. di portarſi al Fonte di Nocera, ove preſo il ſolutivo incominciò a bevere di queſt'acqua della quale giungendone a bevere ſino alla quantità di 36. libbre per ciaſcheduna mattina, e praticati molti bagni, ne ricavò tanto profitto, che ne ritornò ſano, e da me riveduto dopo ſcorſi 15. anni mi aſſicurò non aver ſofferto da quel tempo in poi verun' altro incomodo morboſo. *Oſſ.* 16.

tro un male pertinace, e durevole (1).

Siccome ancora le arene, ed i piccoli calcoli che non giungono a superare l'ampiezza dei passaggi negli organi urinarj, ed il viscido, e tenace umore, che di loro è indivisibile compagno, possono essere dolcemente cacciati via dal corpo per mezzo di un abbondante, e metodica bevuta della nostr'acqua, e per mezzo anche del Bagno, quando si voglia fare attenzione a tutte le ragioni mediche, delle quali più volte di sopra se ne fatta menzione.

Le

(1) Fra le varie osservazioni di malattie dei reni, e della vescica, che descrive il Piombi, si riportano queste due seguenti.

Il nobile N. N. soggetto a varie indisposizioni de reni, e della vesica, e viziati maggiormente li fermenti, si rese facile l'adunanza, ed un copioso prodotto di materie filamentose, e viscide, le quali tenendo infarciti li canali dell'orine, cagionavano una difficile separazione delle medesime, che nel trasmetterle in pochissima quantità, lasciavano un acuto dolore nel canale dell'uretra; per liberarsi da un sì fatto incomodo, dopo purgato si portò al Fonte di Nocera l'anno 1702., colla bibita dell'acqua, e bagni si rese affatto libero, in modo, che fino al presente non ha altro sofferto. *Oss.* 24.

N. N. Sacerdote di età di circa 50. anni ha soffer-

to

Le infermità delle parti *Genitali* si distinguono secondo i due sessi. Gli organi virili, oltre quei flussi, o ulcere, o tumori, che sogliono esser conseguenze della Venere impura, possono essere o tormentati da satirica convulsione, o allacciati da languida paralisi. L'una, e l'altra di queste malattie e precisamente la prima, se l'origine tragga da materia glutinosa, e salina, o da sangue fervido, e mordace, che acremente stimoli, e punga i nervi spermatici, può ricevere un valevole soccorso, o un dolce sollievo dalla nostr' acqua, che snervando, e distruggendo qualunque acrimonia, può rimuovere, e dissipare ogni stimolo, ed impedimento (1).

Mu-

to per lo spazio di due anni un dolore acutissimo, e continuo nell'orinare, e per togliersi da questo tormento si medicò replicatamente, poi nell'anno 1714. così consigliato si portò alli Bagni di S. Cassiano, da' quali in vece di riportarne sollievo gli venne cagionata la febbre, onde fu necessitato abbandonarli, e portarsi poi nell' anno 1714. a questo Fonte, e col bever dell'acqua, e con replicati bagni nello spazio di pochi giorni se ne partì totalmente liberato da tanti incommodi. *Oss.* 37.

(1) N. N. di temperamento biliare, e salino, di

Muliebri diconsi quelle infermità, che si osservano nelle femmine per sola cagione di quelle parti, che distinguono il loro corpo da quello de' maschi. Possono dunque esser' elle soggette alla venerea velenosa infezione, di cui un cuocente flusso, suol essere indizio, suscettibile per altro di guarigione, , o di sollievo coll' acqua di Nocera. Siccome ancora sogliono esser' afflitte da quell' altro flusso, che in alcune circostanze, e moltissimo o sanguigno, e rubicondo, o sieroso, o linfatico puro, o mescolato con materia purulenta, e guasta, e presa da qualche ulcera occupante la vagina, o l' utero, o pure sogliono esser soggette all' abolizione, o scarsezza del periodico natural flusso sanguigno, che produce un turbamento universale, e varie

di abito di corpo macilento, e spesso macerato con un vitto acre, austero, e quadragesimale. Era da tre anni soggetto ad una molesta satirica convulsione, la quale non gli fu possibile di mortificare coi varj, e molti rimedj, che da savj, ed illuminati Professori erano a lui stati consigliati. Venuto l'anno scorso ai nostri bagni, ed incominciata la cura dell'acqua sotto la mia direzione, provò sollievo grande in pochi giorni, e nello spazio di un mese guarito se ne fece ritorno.

rie alterazioni nei teneri femminili corpi, e molti, e significanti incommodi, l'aggregato dei quali dissero le scuole *opilazione*, o *morbo virgineo*. E chiaro, e patente per tutte le ragioni mediche, ed anche perchè l'esperienza ce l'ha confermato, che a rimettere l'ordine naturale delle mensuali purghe sanguigne, e a dissiparne i conseguenti vizj, sia molto confacente la nostr' acqua, o come ausiliare, e soave ajuto, unita con le altre indicate droghe, che suggerisce la ragionevole, e culta Medicina, o come specifico, ed efficace rimedio in quei casi, nei quali rigidi, e tesi sono i canali, e gli umori acri, e salini e pungenti, avvertendosi però, che se il male non sia di recente data, non solo fa di mestieri di far uso dell'acqua e per bevanda, e per bagno, ma è necessaria ancora la doccia interna per ammollire immediatamente le fibre dell' utero, e per distruggere quelle alterazioni di fabbrica, che ivi esser potrebbero.

La *sterilità* muliebre, e la frequenza degli *aborti*, quando non dipenda da alcun vizio meccanico esterno, suol esser prodotta da fervida, ed acre costituzione de-

degli umori , e quindi dalla tensione , e rigidezza delle fibre , dal rilassamento , e dalla diminuita elasticità delle Tube Fallopiane , dalle ostruzioni , e dai tumori degli ovarii , e dall' ineguale , ed impedita distribuzione di liquido nell' utero , e negli di lui glandulosi , e vascolari avvolgimenti . Siccome ancora da queste istesse cause sogliono trarre l' origine , oltre la predetta sterilità , lo sregolato corso de flussi uterini , e l' ipocondria isterica , e l' idropisia , e le tabe non distinguibili , se non quando già vanno accompagnate da altre più terribili , e forti malattie . In tutti questi casi , e precisamente nella temperatura di rigida fibra , di salini , acri , e cuocenti umori , per smorzare quelle molte particole ignee , ed attemprare , o distruggere l' acredine de sali , ed ammollire i canali , e per dileguare le ostruzioni , e per ristabilire con più eguaglianza la circolazione nei vasi dell' utero , non si può fare a meno di non commendare altamente l' uso della nostr' acqua , la quale e per bevanda , e per bagno , e per doccia interna applicata , sola è capace di eseguire

tanto nobili ed efficaci operazioni (1).

Avendo fin quì favellato de' mali interni, conviene ora trattare degli esterni, fra quali

(1) Per esempj di mali d'Utero consistenti in flussi, ed aborti, possono servire le tre seguenti osservazioni del Piombi.

Una Dama di temperatura sanguigna melanconinica da circa a tre anni in quà congiunta in Matrimonio fin' ad ora sterile, da due anni incommodata da fluore bianco dell' Utero di moderata quantità, per liberarsene non ha trascurato l' uso de medicabili, ma annoiata dalla continuazione del sudetto flusso, da inappetenza, da scoloramento di carnagione, e da un principio di macie, viene esortata in detto anno 1715. sottoporsi all'uso di quest' Acqua, lo pone in esecuzione col venire à questa Città, e prende da me consiglio. Esploro le viscere naturali, ne vi riconosco, che qualche tensione, considero le fibre quasi universalmente irrigidite, osservate, e ponderate esattamente tutte le circostanze, mi confermo e deduco la cagione del flusso da una depravata chilificazione. Preso il solutivo incomincia a bevere l' Acqua, e per vigorare l'attività di quella, per renderla maggiormente dolcificante, ed in fine per riassorbire in tempo più breve gli Acidi, la consiglio intorbidare la prima sorbita con mezz' ottava di terra Samia Miniera di questo Bagno, e poi seguitare a bevere il resto dell' Acqua, colla quale praticati venti, e più bagni, nel ristretto di pochi giorni cessato il sopradetto

quali hanno il primo luogo quei che ſon detti chirurgici.

I tumori alcuni ſono più o meno roſſeg-

 gian-

---

detto fluſſo, ſi rimiſero li nominati Sintomi. *Oſſer.* 39.

La Nobil Signora Illma di anni 27. congiunta in matrimonio, provò la diſgrazia di tre aborti, premorto ſempre il Feto nell' Utero, e col ſeguito di una copioſiſſima Emorragia non ſolo dall' Utero, ma ancora dalle Narici: nell' anno poi 1710. ſi portò all' uſo di queſt' Acqua tanto interno, come eſterno, dopo di che con tal provvedimento, ſuperati li paſſati infortuni ha dati alla luce tre figli ſani, e liberi. *Oſſer.* 30.

Un Eccellentiſſima Signora di età d' anni 30., di temperamento ſanguigno-melanconico, d' abito di corpo mediocre, per i varj, e lunghi viaggj, e diverſi incommodi di vita nello ſpazio di meſi 18, ſoffrì cinque aborti, ma tutti di falſo germe, poichè erano congeſtioni carnoſe informi, e qualchevolta polipi molari, detti uterini. Perciò in Roma a fine di prevenire tali diſgrazie ſi ſoggettò a varie purghe, e così diſcoſta ſe ne venne ai Bagni di Nocera l' anno 1739., dove fece uſo interno dell' acqua, ed anche eſterno, ma nei ſeguenti meſi fù tormentata da ſimile aborto, ritornata poi l' anno 1740. a queſti Bagni, e terminata la cura dell' acqua per mezzo anche della doccia interna, nell' Autumno rimaſe nuovamente gravida, e a ſuo tempo diede alla luce un figlio maſchio. *Oſſer.* 64.

gianti, e vengon prodotti da ſtagnamento di ſangue nei minimi, e ſottiliſſimi canali, e ſon detti ſanguigni, e diſtinti in diverſe ſpecie. Altri poi naſcono non dal ſangue roſſo, ma da linfa rappreſa nei vaſi, e verſata nella celluloſa membrana, e ſon chiamati linfatici: e ſe avviene, che dentro queſta celluloſa membrana, o dentro ai follicoli delle glandule ſia adunato umore più viſcido, e tenace, ſi formano i tumori glandulari, e follicati, detti anche ciſtici. Le ulcere poi ſono rotture nella teſſitura delle parti molli del corpo, che ſono ivi prodotte dall' ammarcimento de teneri minimi vaſi, e degli umori contenuti. I tumori oſſei altro non ſono, che mutata figura, ed accreſciuta mole dell' oſſo a quella parte ſotto poſto, onde il nome generico di eſoſtoſi, e tutti gli altri mali degl' oſſi vogliono eſſere ridotti all' idea d' infiammazione o tumore, o rottura, o ulcera ſemplice, e gangrenoſa e purulenta della membrana vaſcolare, e molle, che la dura ſoſtanza dell' oſſo di fuori, e di dentro nella di lui cavità circonda. Nella quali infermità tutte ſi dovrà dire, che convenevole ſia l' uſo del-

della noſtr' acqua e per bevanda, e per bagno, e per doccia, o almeno che poſſa agevolare l' energia di qualche interno medicamento, o contribuire alla felicità della cura chirurgica, ov' ella abbia luogo. E non altro che ſpecifico rimedio ſi dovrà credere che ſia la noſtr' acqua nelle ulcere inveterate, e ſordide, e calloſe, mentre eſſendo applicata particolarmente per doccia, è idonea a rendere libero il corſo degli umori nei vaſi rimaſti ſani, a reſtituire alle loro tuniche la naturale forza, ed elaſticità, a diſſipare blandamente la materia eſtranea, ed ingiurioſa, e a dileguare qualunque callo, o dura coeſione.

Nella claſſe dei mali eſterni del Capo, del Tronco, e dell' Eſtremità deve aver luogo la gonfiezza univerſale del capo, o ſia *idrocefalo*, che ſi oſſerva per lo più nei Fanciulli come ſintoma della Rachitide; il pertinace dolore di teſta detto *Cefalea*, e la *pleuritide*, e *nefritide* ambedue ſpurie, le quali infermità ſono per lo più della natura del Reumatiſmo, di cui ſopra ſe ne fatta menzione.

Ma i mali eſterni, che poſſono ricevere

re un pronto, ed efficace rimedio dall' acqua di Nocera, sono quei degli occhj, che per ragion delle particole saline, e pungenti dell' umor sanguigno, ingrossano, e indurano le piccole glandule sebacee delle palpebre, o che fan diventar troppo tesi, e rossi, e dolenti, e corrosi i lembi di esse, o che angustano, o chiudono il canale delle lagrime, o della conglomerata glandula lacrimale (1). E quegli altri mali degli occhi,

(1) Un caso di mali d'occhi, felicemente riuscito coll'uso dell' acqua di Nocera viene riportato dal Piombi, ed è il seguente.

Un'Abate di circa 50. anni nella sua dimora in Roma venne incomodato da indisposizione agl'occhi, con differenza, che nel sinistro oltre l'infiammazione vi si osservava la tumidezza delle palpebre superiori, ed inferiori con il rovesciamento delle medesime: Nell'occhio vi era un gran ristagno di sangue, a segno, che era degenerato in escrescenza carnosa, vi praticò moltissimi rimedj tanto interni, come esterni, contuttociò corrose le membrane, seguì finalmente l'esito degl'umori, e restò il bulbo dell'occhio concavo, cagione di somma passione al Sig. Paziente. In questo stato si condusse al Fonte di Nocera l'anno 1712., e si pose all' uso dell'acqua, e bagni, e per consiglio di Monsignor Battaglini di felice memoria, che fu Vescovo di questa Cit-

occhi, che da caufa troppo forte dependono come le macchie, e le imagini volanti, e fcintille, e la varia Amaurofi, o cecità ferena, o la cecità nuvolofa, o cataratta, non fembrano amettere l'ufo della noftr' acqua, quando però non voglia ella adoperarfi per agevolare la ftrada ad altri più generofi, e potenti ajuti. Siccome ancora è da credere, che l' acqua di Nocera poffa folamente giovare all'*Ottuofità* dell' udito, ed al *Tintinno* nel cafo, che queft' infermità fieno prodotte dall' alterata proporzione di moto, e di copia, dalla corrodente acrimonia di fangue diftribuito nei minimi canali di quel finiffimo organo.

Concludiamo quefto Capitolo colle malattie della Cute, nelle quali fi può francamente afferire, che l' ufo dell' acqua di Noce-

Città, fi pone a praticare la doccia, e con quefta confumata l'efcrefcenza carnofa, e fciolto il fangue riftagnante ritornarono ad incaricarfi le palpebre col toglierfi il concavo al bulbo dell'occhio, reftato folo con una macchia bianca, fi riduffe alla fua natura la rotondità, privo però ragionevolmente di vifta, ftante la cicatrice, e fcolo degli umori, reftò contro ogni credere immune dalla maggiore deformità, che poteva recarle la lefione della parte nello ftato defcritto. *Offer.* 32.

cera ſia della maggior poſſibile ſicurtà, e della più vittorioſa energia.

Di queſte dunque alcune derivano da materiale interna cagione, come imperfetta criſi di forte malattia, o da una quaſi deſpumazione del ſangue, che nella cute depoſita l' acre, ed ingiurioſa materia, onde reſultano quelle purulente puſtule, e l'inaridimento, e mortificazione dei cutanei corroſi minimi vaſi, e glandule ſebacee, ed oleoſe, come nell'Impetigine, Erpete, Lebbra, e ſimili. Chiunque voglia riflettere ſu la naturale coſtituzione dell'acqua Nocerina, e di quelle infermità, non può fare a meno di non vedere, che ella e per bevanda, e per bagno introdotta, e giovevoliſſima per diſtruggere l' acredine dei ſali, per togliere affatto la corrutela degli umori ſebacei, ed oleoſi, per aſtergere quelle minute lacerazioni, e per diſſipare in fine tutti i mali cunatei ſerpiginoſi (1). Alcun' al-

(1) Le guarigioni dei mali cutanei i più deformi, e pertinaci guariti coll'uſo della noſtr'acqua coſtituiſcono veramente il pregio dei noſtri bagni. Io ſteſſo l'anno ſcorſo ſono ſtato teſtimonio oculare di parecchie ſimili cure, ed il Signor Piombi nel ſuo trat-

altre di queste malattie dependono non da interna cagione, ma da estranea affatto, e vivente come nella scabbie, cioè da una razza di minimi parasitici insetti sommamente fecondi detti Pedicelli, che rodendo la cute producono nei canaletti, e glan-
O dule

trattato ne riporta molte, dalle quali se ne raccoglieranno tre, che son le seguenti.

Il Dottor N. nell'anno 1694. si portò a quest'acqua con una salsedine estesa per tutta la faccia sofferta per molti anni, che lo rendeva deforme, e di nausea a chi lo trattava, in modo, che il povero Signore era forzato di star lontano dalla conversazione d'altri, ma poco durò, perchè postosi all'uso dell'acqua, tanto interno, come esterno, contro l'aspettativa di molti, restò a maraviglia libero. *Osser.* 17.

Un nobile giovanetto conosciuto da me adulto, nell'età di 13. anni con croste, e pustole rotonde, e late, disseminate per tutta la circonferenza del corpo, non esclusa ne meno la faccia, le quali le cagionavano un continuo dolore, e gettavano sierosità mordaci, asciugate poi, e cadendo, erano come pezzi di sale di natura vitriolica, ed il resto della cuticola era macchiato di color rubicondo, che tendeva al livido, con un prorito continuo, ed universale: Tuttociò il giovanetto aveva esperimentato nelle medesime fasce, e però lo consigliai a medicarsi, e nella stagione di primavera preparati gl'u-

dule sebacee quelle moleste, e dolenti minute infiammazioni, ed ulcere. Per guarire affatto il corpo animale deturpato da simili scabbiose bruttezze, conviene non solo esterminare quella maligna razza di Pedicelli, ma ancora astergere da purulenta, ed acre materia le minute lacerazioni, e consolidare i cutanei vasi. E tutte que-

---

gl'umori, praticati con profitto li viperati; nell'Estate poi, che seguì dell'anno 1710., io lo persuasi portarsi al fonte, ed usata l'acqua conforme le prescrissi, e moltissimi bagni, se ne ritornò colla cute ripulita, di colore però rubiconda: gli prescrissi esatta norma di vivere, passò tutto l'anno non con altro incomodo, che poco prurito: lo feci ritornare l'Estate seguente agli bagni, e con ciò si ridusse in stato sano Da questo caso si viene in cognizione, che quell'acqua colla sua attività giunge quasi ad emendare un vizio originale impresso nei luoghi, e solidi medesimi. *Osser.* 29.

N. N. del Territorio di Nocera di circa 58. anni nell' inverno dell'anno 1715. si riempì di un' affetto crustaceo salino grosso, e molto elevato dalla cute di color cinericeo, che li cagionava dolore, e prurito, li occupava ambe le mani fino al cubito, e si estendeva per tutto il torace, collo, e faccia. Dagl' Idioti, che lo vedevano era cognominato il male lepra, esortato da me a sottoporsi all' uso dei bagni, e dell'acqua, nello spazio di 30. giorni restò libero.

queste cose è da giudicare, che puntualmente eseguisca un' interna, ed esterna universal lavanda della nostr'acqua, massime se vi si unisca la docciatura nelle maggiori esulcerazioni, mentre ogni anno si vede un numero di persone non limitato, che accorrendo ai salubri Bagni di Nocera, maravigliosamente restano da simili turpi, e nojosi mali sanate.





CAPO SETTIMO.

Del Metodo da osservarsi nell' uso dell' acqua di Nocera.

NON é ragionevole, che chiunque avrà in queste carte esaminata la chimica Analisi dell' Acqua di Nocera, e la di lei semplice, e virtuosa potenza, o per nobile curiosità di leggere la verace storia della Natura, o per bisogno di rinvenire un innocente, ma valevole ajuto a proprj mali, abbia poi a mendicare nei vecchi, e recenti Scrittori di Acque minerali, notizie o curiose, o utili per la metodica amministrazione del nostro rimedio. Quindi è che dalla tenue esperienza, che io ho di tali materie, e da ciò, che ne ha scritto il Piombi, che per 40., e più anni ha assistito come Medico alle Bagnature, e da quello ancora, che può rilevarsi da sapienti, ed illuminati Autori, io formerò un conciso, e pratico discorso sul metodo d' adoperarsi da chi voglia della nostr' acqua far uso con fortunatissimo esito.

Il

Il luogo dunque più proprio è senza dubbio quello della di lei sorgente, tanto favorevole per le sue circostanze felici d'arte, e di natura agli ajuti accessorii di saluberrimo clima, di vitto gratissimo, e d'innocente, e gioconda ilarità. Ma non è, che non si possa di ella far uso altrove massime nei mali acuti, e in altri simili, che non ammettono il trasporto a Nocera, mentre la nostr'acqua non si osserva animata di quei fugacissimi elementi, che costituiscono l'essenza, e la virtù delle altre acque minerali.

Il tempo più adattato all'uso dell'acqua di Nocera è regolarmente dal mezzo Giugno fino a tutto Settembre, e se mai accadesse che la stagione anticipasse lo scaldamento dell'Atmosfera, onde nel Luglio, ed Agosto fosse poi un po freddo, e rigido l'aere, devono con vesti gravi difendersi le membra, ed essere vicino al fuoco, e dentro i quartieri chiusi farsi il passaggio dell'acqua. Il tempo particolare, cioè rispetto alla giornata più idoneo, si è quello della mattina, e nella nascita del sole, acciò dopo l' interna, ed esterna lavanda della nostr'acqua, vi rimanga un congruo

gruo intervallo per qualche piccola refezione, o efercizio avanti al pranzo. Il Piombi efigge un' ora di tempo per il paffaggio interno dell'acqua, e vuole che dentro quefto tempo fia compita la bevanda. Ma fe per teftimonianza di gravifsimi Scrittori è lecito di ultimare la bevanda di acque acidule, o zolfuree nel proprio bagno, con più forte argomento fi potrà fimil pratica feguire nell'ufo dell'acqua di Nocera, che è pura, fottile, e femplice, e di penetrantifsima natura.

La quantità vuole anche un certo regolamento, il quale depende dall' efatta cognizione delle forze, ftato, temperamento, qualità, e grado di malattia; Ma laurea mediocrità riefcirà fempre più vantaggiofa, ed un giudiziofo, e cauto fperimento col crefcere a poco a poco, può fuggerire a ciafcuno la mafsima copia, che il fuo ftomaco, ed i fuoi interni canali fieno capaci di muovere. E fi può dire dopo innumerabili prove, che il paffaggio dell'acqua avrà un' efito felicifsimo, fe il giorno dopo, che fi è prefo un leggier purgante, fi beva la quantità di fole tre libbre d'acqua, aumentandone la dofe ogni giorno al pefo di una femplice libbra fino al ottavo, o decimo giorno, e poi di-

diminuendola con ordine retrogrado fino al giorno decimo quinto,dopo il quale ſarà lecito di ripetere un'altro leggieriſſimo minorativo.

Il metodo più ſpecifico, che nell'uſo della noſtr' acqua ſi dee tenere riguardo a varie particolari infermità, ricerca da noi una certa conſiderazione. Si può ſupporre, che chiunque ſi porti ai noſtri Bagni per godere del benefizio di queſta gentiliſsima, e ſaluberrima acqua, abbia già per conſiglio d' eſperto Profeſſore procurato di ſcemare la ſoverchia copia de ſuoi fluidi e di diſsipare in parte la putrida zavorra o altro vizioſo umore, che ei poſſa avere dentro le proprie viſcere racchiuſo; e tutto queſto abbia eſeguito nella ſtagione di Primavera, e coi ſoliti ajuti dell' Arte. Ai Bagni dunque ſi dee fare un ricercato eſame sù l' indole del male, ſe ſia cronico, e grave, onde l'acrimonia, o la coeſione de liquidi, e la rigidezza de ſolidi ſia forte, ed intenſa, come nelle oſtru' zioni di fegato, milza, meſenterio, utero, ed altri ſimili; Nel qual caſo ſi prenderà nella prima bevuta, una o due libbre di acqua, in cui ſia ſtata la ſera precedente fatta un artifizioſa macerazione di

ra-

radiche di gramigna, d'asparagi, di ruta, di cappari, o di altro apertivo, ed innocente vegetabile, e dopo questa bevuta se ne potranno fare delle altre di sola semplice acqua di Nocera, e se si vuole un po tepida, e nei intervalli di tempo si potranno applicare agli ipocondrj le calde, ed emollienti fomentazioni; Quindi ricreate le membra con un placido moto, dopo due ore sarà l'opportuno tempo di entrare nel bagno. Se mai si osservassero delle cachessie biliose, dalle quali vengono consumati gl'Infermi, con dolore di capo, e moti vertiginosi, e sibilo d'orecchie, e febbre di periodico accesso, allora sarebbe convenevole dopo il solito leggier purgante fare il passaggio dell'acqua, e in minor quantità, e tepida, ed in letto fino all'ora del pranzo. Le quali cautele producono quel notabile vantaggio, che la minor copia dell'acqua traversando per gli organi orinarj, n'esca fuori la massima parte dalla gran cloaca degl'intestini, seco strascinando una non piccola porzione di materia viscida, e biliosa. Che se ciò non accadesse, non sarebbe inopportuno, ogni quarto, o quinto giorno, ed innanzi alla cena

pren-

prendere una discreta dose di fresca polpa di cassia, o di altro molle, e gentil lenitivo, onde poi si solleticasse il ventre dolcemente, il quale essendo dopo qualche tempo mediocremente spurgato dasse luogo all'uso de bagni.

Nei Vomiti, e diarree biliose si dee prendere l'acqua nella sua natural freddezza, e con la mescolanza della terra samia, il qual metodo si dee praticare anche nei vomiti, e sputi sanguigni. Ne credo a giorni nostri si possa far gran conto di quella scrupolosa opinione del Piombi, che in simili casi consiglia la sola tepida acqua, per orrore del freddo, che si crede essere al petto inimico; e che la consiglia ancora nelle altre emorragie, e nei flussi uterini tanto bianchi, che rossi, quando tutto il dì si vede il contrario sperimento con ardire più ragionevole tentarsi, e con più felice esito riuscire.

Alcune volte nascono tali accidenti, o sintomi, che impediscono l'uso dell'acqua, e che vogliono un subito provvedimento. Se qualcuno si lagni di gravezza, e dolore ottuso di stomaco con proclività al vomito, svanimento di capo, e vertigine

per aver frettolosamente, ed in poco tempo quella medesima quantità d'acqua bevuta, che si deve in più lungo tempo bere, procuri allora il vomito se gli è cosa facile, o pure confortisi l'esterna parte dello stomaco con unzione di olio aromatico di mastice, o noce moscata, si eserciti in un convenevole moto, e ritardi il pranzo almeno di un'ora, e consumi nell' uso dell'acqua quel numero di giorni, che esigge la naturale indole del suo male. Se mai si osservino gli stessi incommodi nelle persone ricche, e nobili per l' eccedente quantità di vitto nella cena, si tarderà a bere l'acqua, ed in minor quantità, e sarà conviente una presa di brodo sciocco senza sale, ma sopra tutto s'insista sopra l'estirpazione di simile abuso. In quelli poi, che non così facilmente per orina voglia farsi il passaggio dell'acqua, sarà utile una piccola dose di qualche sal neutro con siroppo di Altea, siccome ancora sarà ottimo l'uso dei clisteri emollienti, o di semplice polpa di cassia in tutti quei, che si lagnassero di una non ordinaria stitichezza di ventre.

La maniera di usare quest'acqua è diver-

versa per quattro differenze, cioè di bevanda, di lavanda, di docciatura, e d'iniezione. Io non istarò quì a minutamente ricercare le circostanze, e le cautele pratiche, che in qualunque maniera vogliasi far uso dell'acqua, son necessarie, giacchè la scelta dee dipendere da un giudizioso esame su la varia costituzione del male, che potrà farsi da erudito Professore medico o del luogo da dove viene l'infermo, o pure dei medesimi Bagni. E' lecito per altro di dire in generale, che l'immersioni, e le bevute sono di maggior operazione, e forza per sodisfare pienamente, e molto meglio a tutte le intenzioni curative, che non sono l'injezione, e la docciatura, onde quelle non debbano mai tralasciarsi in qualunque siasi malattia. Contuttociò e la docciatura e l'injezione può in qualche caso convenire egregiamente, per agevolare l'interna efficacia dell'acqua, come sarebbe nei varj mali dall' utero, della testa, e simili.

La Dieta, cioe la scelta conveniente del vitto, e il regolamento delle azioni cotidiane, o di altre circostanze, che è piacciuto alle Scuole di chiamare cose non na-

turali, entra nel piano dell'ottimo metodo da osservarsi nell'uso di quest'acqua. I cibi dunque sieno di facilissima digestione, e sani, e teneri, e freschi, per la maggior parte di vegetabili, non flatulenti, ne di molto sostanziale nutrimento, e proporzionati alla diversa tempera de mali. Ne già si proibisce il discreto uso del latte che molto bene si accorda colla nostr' acqua, ne de fluviatili delicatissimi pesci del prossimo torrente Topino, conditi con un poco di olio, che sia gentile, e fino, ne abbia sofferta l'azione del fuoco, e con grato subacido d'aranci, e di limoni. Ne il modesto uso del vino potrà mai esser nocivo, purchè non sia fumoso, ne ingrato allo stomaco, ed è ancora da credere, che sia necessario almeno per quei, che sono a simile bevanda assuefatti.

Tre cose devonsi con rigore fuggire da coloro, che vogliono della nostr' acqua vantaggiosamente servirsi, *L' aria matutina, e vespertina*, che in questi luoghi suol' essere un pò rigida, e fredda, ond' è capace d' impedire la benefica azione del Bagno, col ritardare l'insensibile traspiro, l'*obbligato sudore*, che dopo le passate d'acqua, ed

il Bagno, artifiziosamente si procura da quei, che sono di fibra, e assai più d'animo tenero, e delicato, non accorgendosi, che il sudore diminuisce di molto la copia dell'insensibile vapore cutaneo, la qual cosa si bene intendevano gli Antichi, che solevano anzi ugnersi, e costipare i pori dopo il bagno caldo, o ristringnersi colla fredda immersione, e le *forti passioni d'animo*, che colle loro punture scompongono le funzioni tutte del corpo, ed infievoliscono l'azione dell'acqua, sicche dissipando i nojosi pensieri, ed attaccandosi alla vaga, e dolce conversazione degl'Amici, ed ai giocosi, ed ilari trattenimenti, che ai Bagni pur molti s'incontrano, si passi giocondamente il tempo destinato a questa medicatura.

Il *Sonno* notturno sarà confacente più lungo, che breve, ne si fugga il diurno, che ajuta tanto la digestione massime a chi ci si è assuefatto, non molto badando a quell'anticha, ed arbitraria opinione del Piombi, in cui si è lasciato cadere, che il sonno diurno pregiudichi molto ai Bagnanti, per una certa smarrita teoria; il qual parere sembra inesplicabile a noi, che

non

non ſolo di altre acque minerali, ma della noſtra particolarmente abbiamo oſſervato tutto il contrario,

Degli eſercizj, che ſono tanto intereſſanti per la ſanità, e per il buon uſo dell' acqua di Nocera, ſe ne poſſono far varii, e giocondi; giacchè quì non mancano e l' ampie ſale, ed un ben difeſo magnifico Portico, ne le ſpazioſe, e appianate vie o piane, o montuoſe per differenti paſſeggj, e varie geſtazioni o in ſedia, o in carozza, o cavalcando. E ſe mai qualcuno per forte cronica malattia, o altra circoſtanza impediente, non potrà tali moti eſercitare, gli ſervira ſecondo l' aurea regola d' Ippocrate qualunque fatica di voce, o diſcorſo o canto, che ſuole pure e l' anima, e il corpo dolcemente agitare.

IL FINE.

